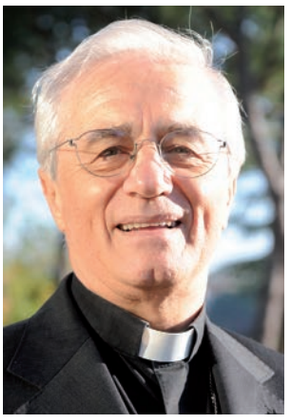
EDITORIALE

# ANTONINO, LA FORZA DI UN GIOVANE CRISTIANO

La memoria del nostro patrono, il martire sant'Antonino, è preziosa per tutti noi, figli di questa Chiesa e cittadini di questa comunità civile. Egli ha testimoniato la fede fino al martirio: non ha cercato il proprio tornaconto, non ha pensato alla propria sopravvivenza, ma si è opposto al male facendo valere il bene più grande, e cioè la fede nel Signore Gesù. In lui, martire per Cristo, come in tutti i martiri cristiani di ieri e di oggi, risplende la forza della fede e rifulge la grazia del Signore. Si tratta di un'eredità preziosa per tutti noi. Un'eredità che parla con voce forte per indicarci il valore più alto, al di là delle diversità e delle divisioni: siamo la comunità del Signore Gesù, i suoi discepoli. Possiamo contare sempre su di Lui, sulla sua fedeltà, sul suo amore: egli è con noi e ci dona la sua grazia. Così è stato per Antonino: questo giovane cristiano non ha confidato in se stesso ma ha riposto la sua fiducia nel Signore. E ha pure confidato - mi piace immaginarlo, ma è da ritenere che così sia avvenuto - nella piccola e giovane comunità cristiana esistente allora nel nostro piacentino. Questa comunità prima lo ha accompagnato con trepidazione nel suo cammino di fede fino alla suprema testimonianza, poi ha raccolto con pietà il suo corpo per la sepoltura. Da allora la comunità piacentina ha rivolto a questo giovane martire il suo sguardo e la sua preghiera, riconoscendo in lui la bellezza di una vita donata per amore e l'esempio straordinario di forza interiore e di libertà.

Oggi siamo noi questa comunità che avverte il bisogno di contemplare questa bellezza e di lasciarsi illuminare da questo esempio. Se era piccola la Chiesa di allora, anche noi oggi siamo piccoli di fronte alla potenza del male e alla difficoltà della storia, anche noi siamo smarriti di fronte alla complessità e alle difficoltà del momento presente. Ma l'esempio di Antonino è stato di grande stimolo per la comunità nel corso dei secoli, un salutare incoraggiamento per essere cristiani animati dalla speranza. Sono passati molti secoli, la nostra comunità ha attraversato periodi difficili, ma ha sempre avuto la grazia di trovare nell'esempio e nell'intercessione del suo Patrono la forza per testimoniare la fede, la speranza e la carità.



***Il vescovo mons. Ambrosio.*** (Foto Siciliani/Sir)

La nostra comunità ha accolto l'eredità che proviene dal dono della vita del suo Patrono: il martire cristiano affronta la sofferenza e la croce nella luce della Pasqua. È un'eredità estremamente importante che ha sorretto i piacentini nelle difficoltà, li ha arricchiti di ideali e li ha resi creativi a ogni livello, dalla cultura alla carità, dall'impegno missionario a quello civile. Antonino ci ricorda oggi che non si vive solo per se stessi, per il presente, per il proprio interesse o la propria soddisfazione: si vive per gli altri, si pensa al bene degli altri e insieme si lavora per il futuro. Sono le ragioni alte - cristiane e umane - del nostro vivere insieme, come Chiesa e come città, come cristiani e come cittadini: è il nostro patrimonio comune che Antonino ci ha consegnato con la sua vita donata.

**† Gianni Ambrosio**
*vescovo di Piacenza-Bobbio*

***Foto di copertina: S. Antonino, dipinto di Cesare Beseghi (Parma, 1814-1882), chiesa di S. Antonino a Borgotaro. L'opera è stata realizzata nel 1844.*** (Fonte: Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici)

## Sommario


EDITORIALE
Antonino, la forza di un giovane cristiano ..... pag. 1

L'ANTONINO D'ORO 2015
Donna, perciò madre. Anche in monastero ..... pag. 3
Il giovanotto e la bimba che doveva guadare il Tidoncello . pag. 4
L'"Antonino d'oro" dal 1986 allo scorso anno ..... pag. 7

MANIFESTAZIONI ANTONINIANE 2015
Dalla musica al dialetto all'ombra della torre ..... pag. 8
L'arte del mosaico negli scatti di Balordi.
I ritratti piacentini di Mistraletti ..... pag. 9

UNA TRADIZIONE CHE CONTINUA
Le offerte della lavanda per i cristiani perseguitati ..... pag. 11

TERRA SANTA: PACE POSSIBILE?
La terra appartiene a Dio e noi siamo dei pellegrini ..... pag. 13
"Eravamo «uno», pronti a mendicare insieme la pace" ..... pag. 15
Sunday Orchestra, giovani talenti ..... pag. 16

EDUCARE ALL'INCONTRO
Settimana della mondialità. 150 giovani volano a Ibillin ..... pag. 17

L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA
L'invito del Papa ai religiosi "svegliate il mondo"! ..... pag. 19
La vocazione? È scoprire
che chi ami ha scelto proprio te ..... pag. 23

TESTIMONI DEL VANGELO
La risposta all'ateismo? "Cristiani convinti" ..... pag. 27

AMMINISTRARE LA CITTÀ
Fare il sindaco negli anni della crisi dell politica ..... pag. 31

RILANCIARE L'ECONOMIA
Livelli: il futuro delle aziende? Aprire strade nuove ..... pag. 33

LA PARROCCHIA
Nel presbiterio della basilica la gloria di Sant'Antonino ..... pag. 37
"Essere diacono mi aiuta nel mio lavoro di medico" ..... pag. 41
Gesù è la nostra gioia: in festa per la Prima Comunione ... pag. 42
La festa del perdono ..... pag. 43
Testimoni dell'amore di Dio ..... pag. 44
La basilica vista dagli alunni
della Primaria "Giordani" ..... pag. 44

Basilica di Sant'Antonino Piacenza

**Venerdì 3 luglio**

ore 21
Sala dei Teatini
Piacenza

Via Scalabrini 9

# La pace è possibile?

## Un grido di speranza dal Medio Oriente

Testimonianza di **padre Elias Chacour**,
vescovo emerito di Akko, Haifa e Nazareth,
tre volte candidato al premio Nobel per la Pace

Intervento musicale della **Sunday Orchestra**

*Modera l'incontro Barbara Sartori*

in collaborazione con

Comune di Piacenza

il nuovo giornale

# DONNA, PERCIÒ MADRE. ANCHE IN MONASTERO

"Se i cristiani vogliono essere dei veri testimoni, devono essere martiri, cioé accettare quelle umiliazioni, quelle difficoltà, quelle conseguenze che ci sono nel vivere la fedeltà a Cristo in un mondo che non capisce, un po' com'era nei primi secoli. Non parlo solo di chi dà la vita per la fede. C'è un martirio ordinario, quotidiano, che vive chi testimonia che Dio viene prima degli idoli di questo mondo e che comporta l'essere derisi, messi da parte, trattati ingiustamente". Madre Anna Maria Cànopi, Antonino d'Oro 2015, su Cristo ha scommesso la sua vita.

Originaria di Costalta di Pecorara, dov'è nata il 24 aprile 1931, quinta di otto figli di una famiglia contadina che, quand'era ancora una bambina sui 7-8 anni, si è dovuta trasferire nel Pavese per seguire il papà che lavorava nelle risaie, è entrata in monastero a Viboldone dopo la laurea in Materie letterarie all'Università Cattolica di Milano e, dopo 15 anni, nel 1973 con cinque consorelle, su invito dell'allora vescovo di Novara Aldo Del Monte, si trasferisce nell'ex seminario dell'isola di San Giulio sul lago d'Orta, per dar vita al monastero "Mater Ecclesiae".

*Un espressivo primo piano di Madre Anna Maria Cànopi.*

## IN QUARANT'ANNI DA 6 MONACHE A 70

L'isola era disabitata dal 1947. La presenza di quel piccolo gruppo di donne dedite alla preghiera fa rinascere il luogo da cui il sacerdote greco Giulio nel quarto secolo aveva cacciato serpenti e draghi per renderlo il fulcro della evangelizzazione delle zone circostanti. È il fascino delle origini del cristianesimo che Madre Cànopi ama di più di quest'isola, nella quale - racconta - si è sentita subito al posto giusto, "con i piedi piantati come radici nella terra". E ciò a dispetto della vegetazione selvaggia, dell'edificio da ristrutturare, della mancanza di riscaldamento, di acqua potabile e di altri servizi. "Sono stati anni duri, ma che ricordiamo con gioia, perché ci siamo fondate nello spirito monastico, arrivando in un deserto e affidandoci in tutto a Dio".

Dalle sei pioniere - qualcuna già partita per il Cielo - la famiglia del "Mater Ecclesiae" è arrivata a un centinaio tra monache e novizie. Circa 70 vivono nell'isola, le altre nelle due fondazioni nate, nel 2002 e 2009, su richiesta dei vescovi diocesani a Saint-Oyen in Val d'Aosta e a Fossano, nel Cuneese; in spirito di fraternità, alcune monache sono state inviate a sostegno di comunità che rischiavano di scomparire per

EDILCASE s.r.l.
Uffici: Via Giordano Bruno, 44
Tel. 0523. 331456 - Fax 0523. 315605
e-mail: tecnico@edilcase.eu
29121 PIACENZA
Iscr. SOA n° 13169/07/00
ICMQ CERTIFICAZIONE SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO N. 03777
CERTIFIED IQNet N. 27792 MANAGEMENT SYSTEM
NUOVE COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI • RISTRUTTURAZIONI
RESTAURI SCIENTIFICI • IMPIANTI SPORTIVI • OPERE IN C.A.

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 4



# IL GIOVANOTTO E LA BIMBA CHE DOVEVA GUADARE IL TIDONCELLO

*(bs)* Non ha più fatto ritorno a Pecorara, ma le colline, il paese in alto e il Tidoncello, quelli Madre Anna Maria Cànopi, al secolo Rina Adele, quinta di otto figli, non se li è mai scordati. "Per la Cresima dovevo andare a Caminata, perché lì il Vescovo avrebbe radunato tutti i bambini della zona. Io col mio vestitino bianco dovevo attraversare il torrente che era gonfio d'acqua. Presi le scarpine in mano per non sporcarle e mi misi degli zoccoletti". Ma c'è un altro ricordo, molto personale, che lega Madre Cànopi al Tidoncello. "La mia mamma era stata affidata a una coppia di sposi che non avevano figli. Un giorno, tornando dalle commissioni, si accorsero che con le borse e la bambina avevano problemi a guadare il torrente. Nel mentre arrivò un giovanotto di diciotto anni che prese in spalla quella bimba di otto. Molti anni dopo, non il caso ma il disegno di Dio volle che si reincontrassero e si sposassero. Il papà ci raccontava sempre di come aveva conosciuto la mamma: portandola in spalla sul Tidoncello!".

Madre Cànopi racconta divertita questo aneddoto alle origini della sua storia familiare, che l'ha portata poi nella confinante provincia di Pavia per il lavoro del babbo - a Montalto - quindi all'Università Cattolica a Milano per la laurea e, da qui, al monastero benedettino di Viboldone, fino all'approdo nel 1973 all'isola di San Giulio sul lago d'Orta.

Ha lasciato l'insegnamento per diventare monaca, ma non ha mai smesso di essere maestra Madre Cànopi, con le sue numerose pubblicazioni e le Lectio Divinae che ancora oggi tiene al monastero "Mater Ecclesiae", continuando anche il ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento spirituale. Nel dopo Concilio, ha collaborato alla revisione dei testi liturgici e alla traduzione della prima edizione della Bibbia CEI. Nel 1993 - prima donna a cui venne richiesto questo servizio - compose le meditazioni per la Via Crucis presieduta il Venerdì Santo al Colosseo da Giovanni Paolo II. "Ebbi modo di incontrarlo, due anni più tardi, ad un incontro a Roma delle abbadesse di tutta Italia. Una consorella gli disse: «questa è la monaca che ha scritto i testi della Via Crucis». E lui: «brava, belli!» e mi prese le mani".

La testimonianza di Madre Cànopi - citiamo le motivazioni del conferimento del premio intitolato al Patrono - è utile a "mostrare che il monaco non è colui che fugge dal mondo ma che, nel silenzio, nella preghiera e nella gratuità, sta alla presenza di Dio per tutti. Per noi che viviamo immersi nella cultura dell' inflazione della parola e del primato dell'apparire sull'essere, la sua vita può essere intesa come un tenero ma fermo richiamo a ritrovare la forza e il coraggio di nutrire le nostre relazioni anche della fecondità del silenzio". Inoltre, l'assegnazione del premio a Madre Cànopi, che avviene nell'anno dedicato da papa Francesco alla vita consacrata, "è un segno orientato a esprimere una sincera e dovuta gratitudine a tante religiose e religiosi piacentini e provenienti da altri luoghi che, nulla anteponendo all'amore di Cristo, hanno contribuito e continuano a collaborare fattivamente, in modi differenti ma complementari, alla realizzazione del bene comune di coloro che vivono sul nostro territorio".

***Una veduta dell'isola di San Giulio sul lago d'Orta con il campanile della basilica di S. Giulio e l'edificio che ospita il monastero.***

mancanza di vocazioni, come San Raimondo a Piacenza - da tre anni guidato da Madre Maria Emmanuel - e Sant'Antonio a Ferrara.

## LE PERSONE CERCANO CONSOLAZIONE

È con commozione e stupore che Madre Cànopi si prepara a ricevere, per mano del vescovo mons. Gianni Ambrosio, il premio intitolato a Sant'Antonino sabato 4 luglio, al termine della messa delle ore 11 in basilica. Contemporaneo a San Giulio, nel Patrono la monaca vede un richiamo alla testimonianza delle origini, particolarmente urgente in un mondo "scristianizzato, dove si vive in mezzo ai pagani", ci dice, incontrandoci nella "sala dell'ascolto" dove accoglie gruppi e pellegrini sull'isola del lago d'Orta.

***— Madre Cànopi, da quanti anni è in monastero?***

Cinquantadue.

***— Qualcuno direbbe: ma che vita è questa?***

Io rendo grazie a Dio sempre, perché mi ha guardata, mi ha scelta, e mi ha dato una preziosa eredità. Già sento questa vita, dedicata a Lui nella preghiera per tutti, come un premio. È un grande onore servire Dio così.

***— Che valore ha il tempo per una monaca?***

Il tempo non ci appartiene, perché noi apparteniamo al Signore e tutta la nostra giornata è al suo servizio. Non diciamo: sono le 5, le 7, le 9... ma è l'ora del Mattutino (alle 4.50, *ndr*), delle Lodi, di Ora Terza e così via fino a Compieta, prima di andare a coricarci. Pregando, si vive al di là del tempo, perché si sta alla presenza di Dio.

***— "Fuori" sembra sempre che il tempo ci sfugga di mano. Come possiamo recuperarne il valore?***

Prendendo coscienza che siamo nel tempo, ma per l'eternità. La presenza di Dio in noi già ci riscatta dal tempo che fugge.

***— Arrivando con il battello ammiravo quest'isola, che è diventata la sua casa. Cosa ama di più?***

È un posto sacro, ricco di evocazioni. Ma più di tutto amo la basilica, nata sopra la chiesa paleocristiana voluta da San Giulio. Quando vi arrivò, disse: ecco la porta del cielo. Da qui è iniziata l'evangelizzazione della riviera. Oggi la storia continua. Ci sono tante persone che arrivano, tanti gruppi. Da quest'isola nella preghiera abbracciamo il mondo.

***L'immagine di San Benedetto nella foresteria con l'invito ad accogliere l'ospite come Cristo; l'intervista con Madre Anna Maria Cànopi nella "sala dell'ascolto" del monastero, insieme al parroco di Sant'Antonino don Giuseppe Basini.***

***— Cosa vengono a cercare le persone che bussano alla vostra porta?***

Chiedono una parola di luce. Vengono a cercare consolazione. Hanno il cuore gonfio da qualcosa che le opprime.

## L'ALBERO SPOGLIO CHE HA DATO TUTTO

***— Lei incontra tanta sofferenza.***

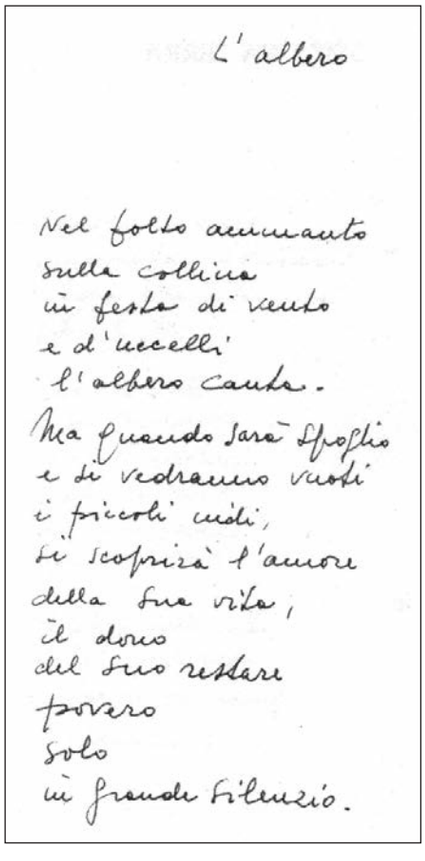
Tanta e di tanti generi - annuisce Madre Cànopi, con la sua voce pacata, che pesa le parole e non ha bisogno di alzare i toni per farsi ascoltare. Vengono persone tribolate, che si sentono respinte dal mondo ma hanno la speranza di trovare qui accoglienza, comprensione. "Anche noi siamo persone", ci dicono.

Vengono anche tante coppie che non possono avere bambini. Io consiglio sempre di pregare davanti alla Madonna e di affidarle il loro desiderio, con l'impegno a crescere i figli da cristiani; spesso tornano con un bimbo in braccio, accolto come un dono. Ma incontro anche coppie in crisi. Cerco di far vedere loro che l'amore vero non può essere solo godimento e gratificazione. Amare vuol dire sacrificarsi l'uno per l'altro.

***— Il suo libro di memorie ha per titolo "Confesso che ho amato". L'ha scelto lei?***

In verità io avevo proposto "Una vita per amare". L'amore è tutto quello che ho da donare. Solo l'amore salva.

Madre Cànopi prende tra le mani un suo libro di poesie, l'ultimo in ordine di pubblicazione insieme ai numerosi testi di meditazione e commento della Parola di Dio che fanno parte del suo ministero di consolazione. In copertina c'è una poesia intitolata "L'albero". Parla di un albero festoso e delle sue stagioni, della chioma rigogliosa "sulle colline in festa di vento" - "vede, le colline ci sono sempre, sono il mio amore, come soffrivo a Viboldone nella piatta pianura!" - ma anche dell'inverno, quando, ormai, spoglio, con i nidi rimasti vuoti, "scoprirà l'amore della sua vita", ovvero - legge Madre Cànopi - "il dono del Suo restare povero, solo, in grande silenzio". Posa gli occhiali sul tavolino. Ci guarda coi suoi occhi azzurri, sereni, percorsi da guizzi birichini da bambina nei passaggi in cui i ricordi si fanno personali, e le parole han bisogno di essere sottolineate. "Donarsi fino a dare tutto: questo è il significato della vita - ci spiega -. Quando l'albero resta spoglio, lì c'è la vera ricchezza, perché manifesta l'amore pieno".


L'albero

Nel folto ammanto
sulla collina
in festa di vento
e d'uccelli
l'albero canta.
Ma quando sarà spoglio
e di vedranno vuoti
i piccoli nidi,
si scoprirà l'amore
della sua vita,
il dono
del suo restare
povero
solo
in grande silenzio.

## IL LATTE SPIRITUALE

***— Come ci si prepara ad accogliere persone che portano ferite profonde e a comunicare l'amore?***

Con la vita che facciamo: pregando, la Parola di Dio ci alimenta. E con l'accoglienza fraterna proposta nella semplicità. Abbiamo una foresteria per gli ospiti, diamo la possibilità di restare alcuni giorni e condividere con noi la giornata da Mattutino a Compieta. Una comunità che vive nella comunione e nella preghiera è un luogo di pace, di misericordia. Recuperano valori che il mondo ha sotterrato. La sensazione è che la gente ha fame. Non se la spiegano, ma è fame di Dio. La pace del cuore è il grande bisogno dell'uomo di oggi.

***— E San Benedetto, com'è entrato nella sua vita?***

Ne sentivo parlare a scuola e mi

# MANIFESTAZIONI ANTONINIANE 2015

## CELEBRAZIONI DEL SANTO

### VENERDÌ 3 LUGLIO
Basilica di Sant'Antonino, ore 18
***Primi Vespri e Celebrazione eucaristica***

### SABATO 4 LUGLIO
Basilica di Sant'Antonino

ore 6.30
Lodi mattutine, benedizione lavanda
e colazione insieme

ore 8 e ore 9
Sante Messe

ore 10
Concerto della Banda Ponchielli da
piazzale Genova a piazza Sant'Antonino

ore 10.45
Accoglienza autorità in piazza Sant'Antonino

ore 11
***Celebrazione eucaristica solenne***
Presiede
S.E. Mons. Gianni Ambrosio
vescovo di Piacenza-Bobbio

Offerta del cero in onore del Patrono.
Consegna dell'onorificenza
***Antonino d'oro 2015***

ore 18
***Secondi Vespri e Celebrazione eucaristica vespertina***

## INIZIATIVE ED EVENTI

### LUNEDÌ 29 GIUGNO
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
***Concerto Composizioni celebri all'organo***
In collaborazione con il Gruppo Ciampi
Dirige il Maestro Wladimir Matesic

### MARTEDÌ 30 GIUGNO
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
***Cantate Domino***
Concerto del Coro Polifonico Farnesiano
Dirige il Maestro Mario Pigazzini

### MERCOLEDÌ 1 LUGLIO
Piazza Sant'Antonino, ore 21
***Festival Internazionale dei Giovani***
L'incontro con i giovani e le culture del mondo.
Canti e danze del folklore internazionale
In collaborazione con Associazione OK Club

### GIOVEDÌ 2 LUGLIO
Piazza Sant'Antonino, ore 21
***Al quèsi pensiunè***
Commedia brillante in tre atti di E. Scaravelli
Compagnia Teatrale "Egidio Carella"
Regia di Delio Marenghi
In collaborazione con Famiglia Piasinteina

### VENERDÌ 3 LUGLIO
Sala dei Teatini (via Scalabrini 9), ore 21
***Incontro "La pace è possibile?"***
Interviene Padre Elias Chacour
vescovo emerito di Nazareth, Akko - Galilea.
Intervento musicale della Sunday Orchestra

### SABATO 4 LUGLIO
In centro città dalle ore 7 alle 24
***Fiera di Sant'Antonino***

Basilica di Sant'Antonino, ore 15, 16, 17, 21
***Visite guidate "Storia e storie dell'Archivio Capitolare di Sant'Antonino"***
Coordina Anna Riva

Piazza Cavalli, ore 21
***Piacenza nel cuore***
Rassegna della canzone dialettale piacentina
con Marilena Massarini
(In caso di maltempo la rassegna si terrà presso il
Salone monumentale di Palazzo Gotico)

### DOMENICA 5 LUGLIO
Piazza San Sepolcro (via Campagna 60), ore 21
***Rigoletto*** di Giuseppe Verdi
Regia, scene e costumi di Artemio Cabassi
Orchestra Filarmonica Italiana - Coro delle Terre Verdiane
Maestro del Coro: Corrado Casati
Produzione: Centro Musicale Tampa Lirica
(Posto unico 15 euro)

### Da LUNEDÌ 29 GIUGNO a DOMENICA 5 LUGLIO
Chiostri Basilica di Sant'Antonino - orari: 9-12 e 16-19
***I Mosaici: tesori d'arte, di fede e di cultura*** mostra fotografica di Giuseppe Balordi
***Antonino d'oro e dintorni*** 17ª mostra fotografica di Carlo Mistraletti

www.comune.piacenza.it

piaceva. "San Benedetto, la rondine sotto il tetto" - ride Madre Cànopi -. Quando ho conosciuto Viboldone mi sono sentita attratta da quella vita. C'erano dei giovani durante l'Università che mi giravano attorno, nasceva un'amicizia ma se si proponevano io dicevo: "Non posso". Non si spiegavano il perché di quelle parole. Che volevano dire? Quando sono entrata in monastero hanno capito: «ah, aveva già Uno con cui non si poteva competere!».

***— Chi l'ha aiutata a fare chiarezza sulla vocazione al chiostro?***

Fin da bambina c'era in me un seme: Dio veniva prima di tutto. Verso i vent'anni la mia madrina, che era insegnante, intuì cosa stavo attraversando e mi accompagnò a Tortona da un sacerdote, don Aldo del Monte, che era l'assistente diocesano dell'Azione Cattolica. Io allora avevo una simpatia per un giovane che non era buono e volevo farlo diventare buono! Quando glielo raccontai, mi disse: «guarda che tu non vuoi bene a quel giovane, vuoi bene a Gesù, per questo vuoi che lui Lo incontri!». Poco alla volta ho preso coscienza che un amore umano non mi sarebbe bastato, perché davvero tutto quello che facevo lo facevo per Gesù. Don Aldo divenne poi vescovo a Novara e fu lui a rivolgersi alla Abbadessa di Viboldone per chiederle una presenza monastica nell'isola.

***— La vocazione religiosa, come tutte le vocazioni, non è statica. Cosa la aiuta ad alimentare il suo "sì?***

L'amore che Dio mette in me. Arrivano vocazioni, persone che hanno bisogno di aiuto. Devo accompagnarle. Se una donna deve allattare dei figli deve avere il latte e il Signore - sorride Madre Cànopi con uno dei suoi guizzi nello sguardo - mi dà un po' di latte spirituale.

***Benedetto XVI e Madre Anna Maria Cànopi.***

## SE NON SI È MADRE, NON SI È DONNA

***— Per una donna la dimensione della maternità è costitutiva.***

Da piccola dicevo sempre a mia mamma: quando sarò grande comprerò - perché allora si diceva così - venti figli. Il giorno che le ho comunicato che entravo in monastero, mi disse: "e con quei 20 figli, come la mettiamo?". E io: "Il Signore me li darà in un altro modo. Poi feci un sogno: ero su un parapetto e vedevo una distesa di testoline di bambini, sentivo che erano affidati a me. Sono monaca, ma non ho rinunciato alla maternità. Una donna, ovunque viva, è chiamata a portare il dono dell'amore, dunque il dono della maternità. Se non è madre, non è neanche donna.

***— Lo sa vero che molti le contesterebbero questa affermazione?***

Ah, io - altro sorriso e altro guizzo negli occhi - mi lascerei contestare.

**Barbara Sartori**

**LA STORIA**

# L'"Antonino d'oro" dal 1986 allo scorso anno

*Il premio "Antonino d'Oro" è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana ed è patrocinato dalla Famiglia Piasinteina. È assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico.*

**1986: dott. Piero Castignoli**, studioso di S. Antonino.
**1987: card. Agostino Casaroli**, segretario di Stato di Giovanni Paolo II.
**1988: prof. Ferdinando Arisi**, critico d'arte.
**1989: card. Luigi Poggi**, nunzio apostolico in Italia.
**1990: dott. Francesco Bussi**, esperto di musica.
**1991: mons. Antonio Mazza**, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.
**1992: prof. Alessandro Beretta Anguissola**, medico e scienziato.
**1993: card. Ersilio Tonini**, arcivescovo emerito di Ravenna.
**1994: prof. Luigi Rossi Bernardi**, scienziato.
**1995: mons. Carlo Poggi**, parrocchiano di S. Antonino, vescovo di Fidenza.
**1996: prof. Alberto Spigaroli**, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.
**1997: mons. Luciano Monari**, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995 al 2007.
**1998: Adelia Firetti**, fondatrice Istituto secolare missionarie scalabriniane.
**1999: padre Gherardo Gubertini**, fondatore Casa del Fanciullo.
**2000: avv. Corrado Sforza Fogliani**, presidente nazionale di Confedilizia e presidente d'onore della Banca di Piacenza.
**2001: mons. Luigi Ferrando**, vescovo di Bragança (Brasile).
**2002: ing. cav. Aldo Aonzo**, presidente di Cementirossi.
**2003: mons. Piero Marini**, vescovo.
**2004: comm. Luigi Gatti**, ex presidente Camera di Commercio.
**2005: padre Sisto Caccia**, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.
**2006: dott. Gianfranco Agamennone**, medico chirurgo.
**2007: don Luigi Mosconi**, missionario piacentino in Brasile.
**2008: Dina Bergamini**, direttrice didattica.
**2009: mons. Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio.
**2010: Paolo Perotti**, scultore
**2011: don Giorgio Bosini**, fondatore dell'Associazione "La Ricerca".
**2012: Umberto e Giulia Chiappini**, primi presidenti della Caritas diocesana.
**2013: mons. Antonio Lanfranchi**, arcivescovo di Modena.
**2014: Luigi Menozzi**, educatore e pioniere dello scoutismo a Piacenza.

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 8



# DALLA MUSICA AL DIALETTO ALL'OMBRA DELLA TORRE

Numerose iniziative culturali, promosse dalla parrocchia di S. Antonino insieme al Comune, accompagnano la festa del Patrono.

Si inizia **lunedì 29 giugno** nella basilica di Sant'Antonino alle ore 21 con il **concerto d'organo** in collaborazione con il Gruppo Ciampi. Protagonista il maestro **Wladimir Matesic**, nato a Bologna nel '69, docente al Conservatorio di Trieste, organista co-titolare della Cattedrale di Bologna e direttore artistico della rassegna internazionale di musica sacra "Voci e Organi dell'Appennino". Eseguirà celebri composizioni: la "Toccata e fuga in Re minore" e il preludio al corale "Wir Glauben All' An Einen Gott" di Bach, la "Ciaccona in Re minore" di Pachelbel, "Unter dem Offertorium" di Grünberger, "Tempo moderato" di Rhienberger, "Toccata" di Gigout e "Rumba sur les grands jeux" di Cholley.

**Martedì 30 giugno**, in basilica alle ore 21, "Cantate Domino", concerto polifonico delle voci giovanili e delle voci miste del **Coro Polifonico Farnesiano**. Dirige il maestro Mario Pigazzini; organista, Alessandro Molinari. Eseguiranno "Laudate nomen Domini" di Tye, "O vos omnes" di Gesualdo, "Octe Nash" di Kedrov, "O sacrum convivium" di Molfino, "Ubi caritas" di Duruflé, "Ave Maria" di Busto, "Zion Spricht: Der Herr hat mich verlassen" di Schein, "Der Herr ist mit mir" e "Lauda Sion Salvatorem" di Buxtehude, "Dixit Dominus" di Galuppi e "Jesus bleibet meine Freude" di Bach.

**Mercoledì 1° luglio** in piazza Sant'Antonino alle 21 "L'incontro con i giovani e le culture del mondo": canti e danze del **Festival Internazionale dei Giovani**, in collaborazione con Ass. Ok Club.

**Giovedì 2 luglio** in piazza la **Compagnia Teatrale "Egidio Carella"** con la regia di Delio Marenghi va in scena con la commedia brillante in tre atti di Ettore Scaravelli dal titolo "Al quési pensiuné". L'evento è in collaborazione con la Famiglia Piasinteina.

**Venerdì 3 luglio** nella Sala dei Teatini in via Scalabrini 9 alle ore 21 **incontro-dialogo con padre Elias Chacour**, vescovo emerito di Akko, Haifa e Nazareth, sul tema "La pace è possibile?". Modera la giornalista del nostro settimanale Barbara Sartori. Durante la serata intervento musicale della "Sunday Orchestra".

Sempre il 3 luglio in basilica alle ore 18 primi vespri e messa.

**Sabato 4 luglio** alle ore 6.30 lodi mattutine, benedizione della lavanda e colazione insieme; alle 8 e alle 9 messe; alle 10 concerto della Banda Ponchielli da piazzale Genova a piazza S. Antonino e alle 10.45 accoglienza delle autorità in piazza Sant'Antonino; alle ore 11 **messa solenne presieduta dal vescovo Gianni Ambrosio** con l'offerta del cero in onore del Patrono e consegna dell'Antonino d'Oro. Alle 18 secondi vespri e messa vespertina.

Il 4 luglio torna inoltre in centro la tradizionale fiera dalle ore 7 alle 24. Alle ore 21 in piazzetta Mercanti "**Piacenza nel cuore**", rassegna della canzone dialettale piacentina con Marilena Massarini.

Fra le iniziative collaterali, il 4 luglio in basilica **"Storia e storie dell'Archivio Capitolare di S. Antonino"**: **visite guidate** coordinate dalla dott.ssa Anna Riva alle ore 15, 16, 17 e 21. Da lunedì 29 giugno a domenica 5 luglio, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, in basilica si possono visitare **due mostre fotografiche**: "L'arte dei mosaici" di Giuseppe Balordi e la 17ª "Antonino d'Oro e dintorni" di Carlo Mistraletti.

**Domenica 5 luglio** gran finale con il **"Rigoletto"** di Giuseppe Verdi in piazza San Sepolcro (via Campagna 60) alle ore 21.30. Regia, scene e costumi di Artemio Cabassi. Con l'Orchestra Filarmonica Italiana e il coro delle Terre Verdiane; maestro del coro Corrado Casati. Produzione Centro musicale Tampa Lirica.

***Alcuni protagonisti delle manifestazioni antoniniane: in alto, il Coro Farnesiano; sopra, un gruppo di giovani di Casa Montagna*** (Foto Mistraletti) ***e il maestro Wladimir Matesic.***

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 9



# L'arte del mosaico negli scatti di Balordi. I ritratti piacentini di Mistraletti

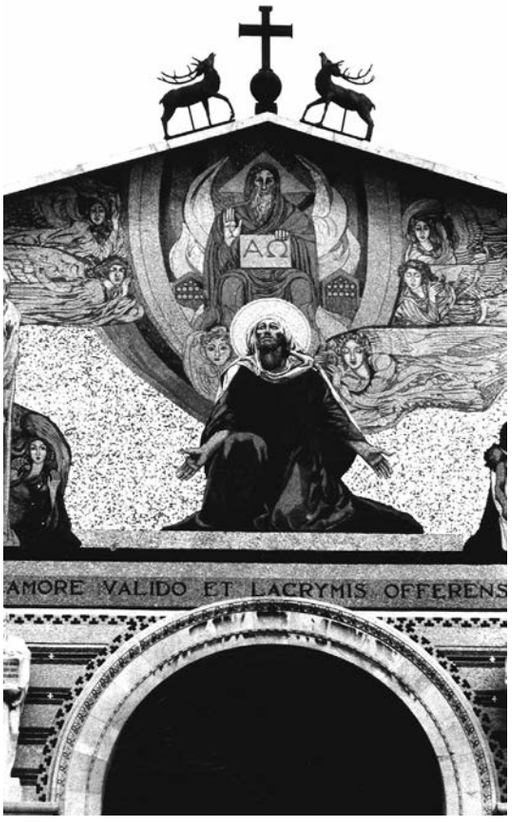
L'arte del mosaico è il tema della mostra fotografica di quest'anno realizzata per la festa del Patrono da Giuseppe Balordi e visitabile nei chiostri della basilica di Sant'Antonino dal 29 giugno al 5 luglio.

Balordi, 71 anni, ex disegnatore tecnico e appassionato di fotografia, è già conosciuto per avere esposto numerosi lavori, tra cui una serie di fotografie ispirate al rosario (2007), ai dieci Comandamenti (2011), alla musica, "linguaggio che parla di Dio", come affermava il compositore Johann Sebastian Bach, e la più recente fatica sul tema della donna sposa e madre nel 2012 sempre nella basilica di Sant'Antonino.

## PERCHÉ I MOSAICI

L'arte del mosaico, tanto parietale quanto pavimentale, sembra aver avuto origine nel vicino Oriente e da lì si è affermata in tutto il mondo greco, raggiungendo forme di straordinaria perfezione durante l'Impero romano. I mosaici parietali avevano di solito per soggetti dèi ed eroi, ma dopo la fine del IV secolo il mondo cristiano cominciò ad utilizzare la tecnica per raffigurare soggetti sacri. L'etimologia della parola "mosaico" non è chiara: per alcuni deriva dal greco *mouseion* (tempio delle Muse), per altri dal latino *opus Musivum* (opera delle Muse), o ancora dall'arabo *muzauwaq* (decoro).

Le foto di Balordi, in tutto 36, non digitali e stampate da lui, ritraggono capolavori più o meno noti. Si va dai mosaici di Ravenna a quelli di Sant'Ambrogio a Milano, dalla decorazione musiva dell'abside del duomo di Pisa alle grotte di San Girolamo a Betlemme, ai preziosi mosaici pavimentali del santuario della Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci nei pressi di Tiberiade (quello incendiato la scorsa settimana, *ndr*). "Ho ammirato i mosaici nelle chiese che ho visitato con mia moglie nelle varie località in cui siamo stati e anche sfogliando diverse riviste mi sono accorto della loro bellezza - spiega Balordi -. Ho perciò deciso di dedicare la mostra all'arte del mosaico. Si tratta di vere e proprie opere d'arte che tuttavia non sempre sono apprezzate come meriterebbero".



*In alto, "La preghiera di Gesù al Padre", facciata della basilica del Getsemani a Gerusalemme. Sopra, da sinistra, Giuseppe Balordi e Carlo Mistraletti.*

## IL BIANCO E NERO

Le foto di Balordi sono tutte rigorosamente in bianco e nero perché, come afferma Mimmo Jodice, maestro di questa tecnica, il bianco e nero contribuisce a creare un'atmosfera sospesa, atemporale, spinge a supporre e ad immaginare le cose, mentre il colore definisce il tempo e lo spazio e quindi la realtà. "Queste foto non sono perfette tecnicamente, spesso sono scattate al volo e in condizioni precarie - avverte l'autore -. Ho inteso ritrarre non solo i mosaici, ma anche le «cornici» in cui essi sono collocati, luoghi ricchi di storia e di fede". La mostra è dedicata a mons. Giuseppe Formaleoni, una persona importante per la formazione spirituale di Balordi durante gli anni della giovinezza.

Dal 29 giugno, nella Porta del Paradiso in basilica, torna anche la mostra di Carlo Mistraletti "Antonino d'Oro e dintorni", sul tema "Fiume Silenzio Navigazione - Dal desiderio dell'acqua viva di Colombano alla conversione ecologica universale di Francesco".

**Cinzia Trevisan**

***Per il contributo offerto per le manifestazioni antoniniane si ringrazia***

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

WEI WELL EQUIPMENT INTERNATIONAL

*La tradizione continua...*

Table A 3.

Fig. 1. Treuil de Forage à battage rapide disposé sous une tour en bois.

## Nos Spécialités:

Outillages de Forage et Appareils d'Extraction de Pétrole, Saumure, Eau etc. par trous de sondage. Pompes pour travaux de sondage et extraction de pétrole. Pompes de profondeur.

Fig. 2. Treuil de Forage à chûte libre disposé sous une tour en tubes d'acier.

Fig. 3. Tour de Forage WEI DS 20S

# LE OFFERTE DELLA LAVANDA PER I CRISTIANI PERSEGUITATI

Il profumo di solidarietà della lavanda, che riprende un'antica tradizione legata alla festa di sant'Antonino, quest'anno andrà ai cristiani perseguitati nel mondo. Sabato 4 luglio verrà allestita una bancarella davanti all'ingresso della basilica per la vendita di mazzetti di lavanda gentilmente offerta dall'Azienda agricola Anna Minoia Fantigrossi di Rallio di Montechiaro. Un gruppo di mamme e di giovani della parrocchia, visto il successo ottenuto nelle edizioni passate, si sono nuovamente resi disponibili a raccogliere e a confezionare manualmente la lavanda.

*La bancarella con i mazzetti di lavanda.*

L'iniziativa è finalizzata a raccogliere fondi, che negli anni passati sono andati alle attività della parrocchia, mentre per il 2015 si è deciso di destinare le offerte a favore dei tanti cristiani che, per la loro fede, soffrono persecuzioni. Un dramma su cui la parrocchia intitolata al Patrono, giovane martire del 4° secolo, è particolarmente sensibile. "Non possiamo certo risolvere i problemi - puntualizza il parroco don Giuseppe Basini - ma non possiamo neppure restare indifferenti di fronte alla sofferenza di questi nostri fratelli nella fede".

# Quattoli Giacomo
## Costruzioni edili srl

*Ristrutturazioni e nuove costruzioni*
*Interventi su edifici*
*di interesse storico artistico vincolati*
*dalla legge n. 1089 del 01/06/1939*

Via Parco Provinciale, 6
29018 Lugagnano Val d'Arda (Pc)
Tel. 0523.802062 - Fax 0523.891410
e-mail: tedaldigiovanni@virgilio.it

CQOP SOA
Costruttori Certificati Opere Pubbliche

# Tedaldi & Collaboratori

*Alluminio*
*Lattoneria*
*Manutenzione*
*Ferro battuto*

**LUGAGNANO**
**Tel. 0523.891.410 - 891.752**

*eredi*
# BRUNETTI GIOVANNI
***RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI***

**EQUILIBRATURE DINAMICHE**
**PROVE AL METALLOSCOPIO**
**BARENATURE**
**RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300**
**RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN**

29122 PIACENZA - Via Passerini 34
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767
e-mail: brunettiofficina@libero.it

ci siamo trasferiti
in **VIA TRENTO 18/B** - PIACENZA
(Zona Esselunga)
**Tel.0523.609786**
Da lunedì a venerdì 8,00 - 16,00 no-stop

Cervini Targhe CST

**www.cervinitarghe.it - info@cervinitarghe.it**

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 13



# LA TERRA APPARTIENE A DIO E NOI SIAMO DEI PELLEGRINI

"La pace è possibile?": non una domanda retorica, ma un interrogativo che getta le radici in un'esperienza concreta, quella di padre Elias Chacour, vescovo emerito di Akko, Haifa e Nazareth, sarà al centro della serata di venerdì 3 luglio nella Sala dei Teatini in via Scalabrini 9 alle ore 21. L'incontro rientra nella serie di "testimoni" che, ogni anno, per la festa del Patrono, si vuole proporre ai piacentini. Il laboratorio di dialogo tra cristiani, musulmani ed ebrei di cui mons. Chacour è stato protagonista nel villaggio della Galilea di Ibillin è una sfida che non può dirsi conclusa, che ha bisogno ogni giorno di impegno e di condivisione.

*Mons. Elias Chacour, che è stato arcivescovo melchita cattolico di Galilea dal 2006 al 2014.*

***— Mons. Chacour, dal 2006 al 2014 è stato vescovo di Akko, Haifa e Nazareth: qual è stato l'obiettivo della sua missione pastorale?***

Come ogni Vescovo è stata mia responsabilità prendermi cura della mia diocesi, la più grande della Galilea con più di 80.000 fedeli. La mia prima missione pastorale era quella di proteggere l'unità della Chiesa rispetto ad estremismi del clero e non solo. Ho dovuto farlo, ma ho passato la maggior parte del mio tempo a visitare le famiglie e le comunità; la preghiera e la liturgia mi impegnavano molto. Poiché la diocesi si estende su tutta la Galilea, in 32 villaggi e città, i doveri d'ufficio hanno occupato una gran parte del mio tempo.

***— Ebrei, cristiani e musulmani in cammino insieme per costruire la pace. Quali sono oggi gli ostacoli di questo processo?***

Purtroppo non posso essere semplicemente d'accordo che ebrei, cristiani e musulmani siano in cammino per costruire la pace. Infatti ognuno di loro cerca la pace che conviene loro e la giustizia che serve al proprio interesse. Tuttavia ci sono persone che vorrebbero costruire una pace, perché hanno paura della guerra.

***— Quando Papa Francesco ha incontrato Abu Mazen e Shimon Peres, ha davvero pensato che la pace potesse essere più vicina?***

Noi ci siamo rallegrati nel vedere il Papa che invita i due leaders a lavorare in favore della pace. Noi siamo certi che non si tratta di un ottimismo qualunque. Non è sufficiente che uno dei tre sia sincero. Quando si arriva da un uomo speciale e davvero santo con idee preconcette e con un programma segreto, non si può sperare di produrre la pace. Anche se entrambe le parti coinvolte sono sincere, ma non hanno una vera autorità esecutiva, come possiamo sperare al di là di ciò che è


PELLEGRINAGGI DIOCESANI 2015

GRECIA
14-21 settembre
SUI PASSI DI SAN PAOLO
DA 1380,00 EURO
(iscrizioni entro il 15 maggio)

ISRAELE
19-26 novembre
PRESIEDUTO DAL VESCOVO
DA 1280,00 EURO
(iscrizioni entro il 15 luglio)

ALTRI PELLEGRINAGGI
- LOURDES (10-12 luglio) in aereo
- GERMANIA (24-26 luglio) in pullman Magonza e navigazione sul Reno
- ASSISI (9-10-11 ottobre)

ITINERARI IN GIORNATA
- LOURDES (3 ottobre) in aereo

Diocesi di Piacenza-Bobbio
UFFICIO PELLEGRINAGGI
dal lunedì al venerdì ore 9.15-12.30 • Piazza Duomo, 33 - Piacenza
Tel. 0523.308335 - Fax 0523.308341 - e-mail: ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it

www.centropadana.bcc.it

*IO POSSO REALIZZARE I MIEI PROGETTI!*

*Il **Mutuo** di Banca Centropadana*
*per finanziare l'acquisto e la ristrutturazione*
*di immobili residenziali*

BCC CREDITO COOPERATIVO

Banca Centropadana
Segnare il sentiero, guardare avanti

***Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.*** *Iniziativa riservata ai consumatori che richiedono un mutuo ipotecario a tasso fisso entro il 30.09.2015 con stipula entro il 31.10.2015, per richieste e/o stipule successive la Banca si riserva il diritto di modificare le condizioni proposte. Importo massimo finanziabile 80% del valore cauzionale dell'immobile.* ***TAN*** *(tasso interesse nominale annuo) 2,50%,* ***TAEG*** *(tasso annuo effettivo globale) 2,783% riferito ad un mutuo ipotecario di 100.000 euro a 10 anni, con un valore cauzionale inferiore al 50% del valore dell'immobile, spese istruttoria 500 euro, imposta sostitutiva 250 euro, spese perizia 200 euro e spese incasso rata 2,00 euro. Per tutte le restanti condizioni economiche si rinvia al Foglio Informativo del Mutuo "Io Posso", disponibile presso le filiali della Banca e sul sito www.centropadana.bcc.it. Per durate, importo, percentuale dell'importo finanziato sul valore cauzionale diversi saranno applicate condizioni economiche differenti come indicate nel suddetto foglio informativo. La concessione del mutuo è soggetta alla valutazione e all'approvazione insindacabile della Banca.*

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 15

realmente possibile? In realtà la pace non è mai stata più lontana di quanto lo sia ora. Dal fondo della disperazione non possono che uscire macabri estremismi, non è la situazione attuale in Israele e nel Medio Oriente?

***— Quanto il problema del rapporto tra Israele e l'Autorità Palestinese incide sugli equilibri mondiali?***

I problemi tra le autorità israeliane e palestinesi pesano ampiamente sui due popoli, sull'intero Medio Oriente e il mondo. La pace con la giustizia è l'unica porta di speranza per il Medio Oriente e per una maggiore stabilità nel mondo intero. Ma i principi delle armi lascerebbero stabilirsi la pace e chiuderebbero le loro fabbriche di morte? A lei la risposta.

***— Che ne è stato, a suo parere, della "primavera araba"?***

La primavera araba è un nome fuori luogo. Si tratta di una profezia di sventura: tanto sangue, tante persone uccise, tanta instabilità in tutto il Medio Oriente. Il prezzo è ancora di là da venire. Che il Signore abbia misericordia.

***— Siria, Nigeria, Pakistan, Iraq: è lungo l'elenco dei Paesi dove i cristiani soffrono persecuzioni. Da cosa nasce tutto quest'odio?***

L'odio contro i cristiani è un fenomeno ben noto. Ma è il risultato di secoli di oppressione contro i musulmani. Tutti i cristiani d'Oriente stanno ora pagando il prezzo cadendo vittime di un islamismo estremista ed eccessivamente intollerante.

***— Parliamo di Jihad: per alcuni nell'islam c'è una radice di violenza, che alla fine ritorna. Che ne dice?***

Tutte le religioni corrono questo rischio. Cosa dovremmo dire delle crociate e dell'Inquisizione e di altri casi di estrema violenza condotta in nome di Dio? In assenza di giustizia e proseguendo nell'oppressione, la reazione umana diventa bestiale come è attualmente il caso dell'islam e dell'ebraismo rispetto ai vitelli d'oro che gli uomini si sono fabbricati.

***— La Terra Santa e Gerusalemme vedranno mai la pace?***

Perché vi sia la pace occorre comprendere che né gli ebrei né i cristiani né i musulmani possiedono la terra. Tocca ad essi insieme e individualmente accettare questa realtà: la terra non appartiene né agli uni né agli altri, ma essi, insieme, appartengono alla terra e la terra appartiene a Dio. Noi umani non siamo altro che viaggiatori, dei pellegrini su questa terra.

**Davide Maloberti**

***La copertina del libro di mons. Chacour.***

## LA MARCIA DEL 1972

# "ERAVAMO «UNO», PRONTI A MENDICARE INSIEME LA PACE"

Essere operatore di pace. Questa è la missione che Abuna Elias Chacour, arcivescovo melchita cattolico di Galilea dal 2006 al 2015, ha sentito, dopo periodi di crisi e tormenti, di dover intraprendere.

Nato nel 1939 a Biram, in Galilea, fu costretto con la famiglia a fuggire a Gish quando il paese venne occupato dalle forze sioniste e distrutto. Chacour, uomo forte e determinato, ha studiato a Parigi e si è laureato all'Università ebraica di Gerusalemme. Il primo incarico, dopo l'ordinazione è stato nel piccolo villaggio di Ibillin, in Galilea. David Hazard, che ha scritto la premessa al libro di mons. Chacour "Blood Brothers", uscito nel 2006, ne ha fornito nel 1984 una descrizione dettagliata. "Mi aspettavo di trovare in Chacour un uomo semplice e ingenuo - spiega -. Quale non fu, invece, la mia sorpresa nel trovarmi di fronte a un uomo affascinante, di media statura, forte, il volto semicoperto da una folta barba nera da profeta, ravvivata qua e là da qualche pelo grigio-argenteo, dal cui essere emanava un intenso calore umano".

### OPERATORE DI PACE A IBILLIN

A colpire Hazard è anche il villaggio di Ibillin, la sua configurazione e soprattutto i suoi abitanti. "È vero che le case d'argilla ammassate lungo la strada sono povere agli occhi di un occidentale, che capre e asini vagano un po'ovunque, che i gatti somigliano molto vagamente a degli animali domestici, e che la costruzione della prima scuola risale appena al 1983. Tuttavia, dietro questa apparente povertà, si cela una grande ricchezza spirituale: i poeti e i narratori abbondano, gli adolescenti cantano e ballano alle feste in onore delle loro mamme e le giovani voci della corale animano le funzioni".

Quello che Hazard ha visto e potuto descrivere nel 1984, è frutto dell'impegno profondo di Chacour, che si è impegnato in prima persona perché Ibillin potesse diventare un paese migliore, costruito sulla pace e l'armonia tra le persone e le religioni. Nel villaggio infatti da sempre coabitano cristiani, ebrei e musulmani e, appena insediato, Abuna Elias capisce che deve porsi nei loro confronti in un'aperta condizione di dialogo. "Decisi subito di andare a fare visita a qualche famiglia, cristiana o meno che fosse - racconta nel libro -. Mi pareva chiaro che la mia missione lì fosse quella di portare a quella popolazione dilaniata dalla discordia l'amore della Croce, fra la Stella di David e la luna di Maometto".

I contrasti più forti tuttavia, si riscontrano tra persone della stessa fede, e talvolta addirittura tra componenti della stessa famiglia. "Molte famiglie - racconta Chacour - erano lacerate anche al loro interno da liti e rancori. Uno dei casi più tragici era quello di una famiglia di quattro fratelli, uno dei quali era la guardia del villaggio. Si odiavano a tal punto che la gente abbandonava le strade quando ne vedeva due pronti a picchiarsi. Fui profondamente rattristato quando venni a sapere che quegli uomini erano credenti e che erano stati molto attivi nella parrocchia". Abuna Elias riesce, durante una delle messe precedenti alla domenica di Pasqua, a far riconciliare i fratelli e molte altre persone in attrito tra loro.

### IL 13 AGOSTO 1972

Ma la sua opera non si ferma qui: riesce a far arrivare da Nazaret tre suore del convento che aprono un asilo e una scuola, mettendosi al servizio di tutte le donne e di tutti i bambini del villaggio e dei dintorni, senza alcun distinguo tra le diverse religioni. Alla costruzione della scuola partecipano fisicamente anche i cittadini e lo stesso Chacour.

Un'altra grande operazione di Abuna Elias in favore della pace è la marcia organizzata il 13 agosto 1972 insieme al vescovo della Galilea Joseph Raya. "Cristiani, ebrei, musulmani e drusi non erano che una sola realtà - dice Chacour -; eravamo UNO per quella causa, pronti a mendicare insieme la pace".

**Mariachiara Lunati**

il nuovo giornale

**settimanale**
**della diocesi di Piacenza-Bobbio**

***fondato nel 1909***

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

**Direzione, redazione, amministrazione**:
via Vescovado, 5 - Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax 0523.384567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it
*c/c postale 14263297*

**Davide Maloberti,**
direttore responsabile

**Stampa:**
Nuova Litoeffe s.r.l. - Unipersonale
Piacenza, Strada ai Dossi di Le Mose 5/7
Tel. 0523.592859

**Raccolta pubblicitaria**:
• *Il Nuovo Giornale* - Ufficio Commerciale
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
• *Nuova Publivit snc*
Agenzia di Pubblicità e Comunicazione
per la diocesi di Cremona (tel. 0372.34593)

**Abbonamenti:**
Annuale euro 47,00 - Semestrale euro 25,00
Trimestrale euro 14,00 - D'amicizia euro 50,00
Sostenitore euro 70,00 - Benemerito euro 100,00
On-line euro 30,00
Estero (via aerea):
il prezzo varia a seconda della destinazione

# Sunday Orchestra, giovani talenti

Nella serata che ha per protagonista mons. Chacour alla sala dei Teatini il 3 luglio si esibiranno i giovani musicisti della "Sunday Orchestra".

Il laboratorio orchestrale "Sunday Orchestra" è nato nel 2013 per iniziativa dell'associazione "Progetto Musica", con l'intento di permettere a giovani strumentisti di trovarsi, regolarmente, per costruire una prima esperienza professionale e per suonare insieme in un clima di collaborazione e divertimento. I componenti dell'Orchestra sono venti ragazzi, di età compresa tra i 12 e i 20 anni, che per la maggior parte hanno frequentato o frequentano il Conservatorio di Musica "Nicolini" di Piacenza. Il repertorio scelto per l'assieme è costituito da famosi brani di musica classica, che spaziano da Bach a Beethoven, da Mozart a Corelli; da canzoni degli anni '30-'50 e da pezzi tratti da colonne sonore cinematografiche. I brani sono arrangiati ed orchestrati da Fabrizio Francia, violinista, compositore, docente di Teoria e Solfeggio presso il Conservatorio di Adria e direttore della Sunday Orchestra. Le performance sono realizzate in collaborazione con Anna Solinas, soprano e attrice.

Dopo il concerto di apertura attività del 1° dicembre 2013 all'Auditorium di San Cristoforo, la Sunday Orchestra si è esibita nel Teatro Comunale di Lugagnano, durante il "Lions Day" in Piazza Cavalli a Piacenza, a Pittolo nel Salone dedicato a Renata Signaroldi Squeri, nella piazza di Cortemaggiore in occasione dell'apertura dei mercatini dell'antiquariato e all'ospedale di Casalpusterlengo, alla serata inaugurale dei Venerdì Piacentini per "La Casa di Iris", riscuotendo ovunque successo e consensi.

Dall'ottobre 2014 l'Orchestra si è costituita come Associazione di promozione sociale e culturale ed ha sede in Via Verdi 44 a Piacenza.

**Benedetta Scagnelli**

# SETTIMANA DELLA MONDIALITÀ: 150 GIOVANI VOLANO A IBILLIN

"Non chi comincia, ma quel che persevera" sono le parole racchiuse nella presentazione dell'associazione "A Gonfie Vele": un detto popolare, vero per tutti, ma dal sapore profetico per questo gruppo di amici guidato dalla presidente Giuliana Rapacioli, nato con l'ambizioso sogno di far incontrare culture diverse. "Siamo convinti che se la risorsa è l'incontro con l'uomo e la sfida è la condivisione del bagaglio, non importa la latitudine o la situazione - sottolinea la Rapacioli - perché ciò che conta è rispondere «qui» ed «ora» alla domanda che da sempre l'umanità si pone, ovvero «che senso ha la mia vita e perché o per chi la devo spendere?»". Con tanta determinazione il sogno è divenuto realtà con la "Settimana della mondialità". Giunta alla 6ª edizione, si prepara a volare destinazione Israele.

*Giovani a una passata edizione della Settimana della mondialità.*

## LA FORZA DELL'INCONTRO

Tutto ha preso inizio nell'estate del 2010, con il motto "I love difference" che ha entusiasmato e fatto il giro della diocesi. Il progetto, avviato nel 2009 grazie al contatto con i giovani di Gerusalemme e il padre francescano Ibrahim Faltas, è un percorso di educazione che in cinque anni ha coinvolto oltre 500 giovani in un'esperienza all'insegna della fraternità, del dialogo e del confronto tra culture e religioni.

Capofila è l'associazione "A Gonfie Vele", affiancata dal Pontificio Istituto Missione Estere e dalla parrocchia di Roveleto. Anno dopo anno il progetto ha visto affiancarsi numerosi partner istituzionali come il Senato della Repubblica Italiana, la Camera dei Deputati, la Provincia di Piacenza, la Regione Emilia Romagna e i Comuni di Pontenure e Cadeo. Fondamentale l'alleanza stretta con la Fondazione PIME onlus che insieme all'associazione porta avanti ogni anno la Settimana della mondialità, condividendone preparazione e creazione dei contenuti e dei programmi.

La proposta si ripete ogni estate ma non conosce stanchezza o noia. Alle prime due edizioni vissute tra Cadeo e Pontenure sono seguite quelle a Veano. "La forza di quest'esperienza sta nella bellezza e nella ricchezza dell'incontro con l'altro, che solo in apparenza è altro da me, ma che in realtà, è come me", evidenzia Rapacioli.

## L'ABBRACCIO AL CHECK POINT

"Noi abbiamo costruito l'occasione, i ragazzi hanno fatto il risultato - puntualizza Rapacioli -. Abbiamo costruito l'occasione perché giovani provenienti da grandi diversità geografiche, culturali, storiche, religiose potessero conoscersi attraverso la convivenza, lo scambio di pensieri, idee, gioco, ma i protagonisti sono stati loro". Sette giorni per cinque estati hanno arricchito i cuori dei partecipanti, scardinando pregiudizi e barriere culturali. I ragazzi israeliani e palestinesi hanno ascoltato il dolore profondo dell'altro che vive nella stessa terra e al rientro in patria sono stati possibili incontri e inviti nelle rispettive case. La scorsa estate una ragazza palestinese ha incontrato al check-point di ingresso a Betlemme il soldato israeliano che altro non era che l'amico della mondialità e il loro abbraccio con le armi a terra è valso ogni possibile fatica che l'organizzazione dell'iniziativa comporta.

## A IBILLIN, LA CITTÀ DI MONS. CHACOUR

La Settimana della mondialità dal 26 luglio al 2 agosto volerà in una terra in cui "differenza" fa spesso rima con odio e scontro: Israele e precisamente Ibillin, nel nord del Paese, tra Haifa e Nazareth, in cui risiedono cristiani, musulmani ebrei e drusi. Ibillin è la terra in cui svolse il suo primo incarico mons. Elias Chacour, che all'interno di uno dei Mar Elias Educational Institutions ospiterà i 150 giovani coinvolti, provenienti da Italia, Israele, Palestina, Brasile, Egitto, Giordania, Germania, Canada, Austria e Macedonia.

"Partiremo dalla terra, dalle radici, scaveremo a fondo. Da dove vengo? Cosa mi sta stretto delle mie origini? Quando le mie radici entrano a contatto con quelle dell'altro ed entrano in conflitto, sopporto o rifiuto gli altri? Mi vendico?": così l'équipe educativa presenta il tema 2015. Quest'anno il simbolo sarà l'albero, perché tutti siamo alberi, piccoli o grandi, ma facciamo tutti parte della stessa foresta che è l'umanità.

**Erika Negroni**

# VIENI IN ENOTECA ALLA CANTINA VALTIDONE A BORGONOVO

*per degustare i nostri*
***VINI DOC***
*accompagnati*
*dai migliori salumi*
*piacentini*

**APERTO DOMENICA MATTINA**

Siamo aperti dal lunedì al sabato
8,30 - 12,30 • 14,30 - 19
e domenica 8,30 - 12,30

CANTINA VALTIDONE
www.cantinavaltidone.it
Via Moretta 58 - Tel. 0523.846429

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 19



# L'INVITO DEL PAPA AI RELIGIOSI "SVEGLIATE IL MONDO!"

"Mi attendo che «svegliate il mondo», perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia". Nella lettera pubblicata alla vigilia dell'Anno della vita consacrata, il 28 novembre scorso, Papa Francesco è stato chiaro ed esortativo parlando ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose.

La missione è quella di "svegliare il mondo", svegliarlo da quel torpore che non lo fa più guardare a Dio. E farlo in maniera profetica, nella comunione e nel servizio agli ultimi, "uscendo" per raggiungere le periferie esistenziali. Il sacerdote deve lasciarsi guidare dallo Spirito Santo e non può far conto unicamente sulle sue forze umane. Deve raccogliere pienamente la sfida della Nuova evangelizzazione.

***Papa Francesco in visita al Monastero di Sant'Antonio Abate delle Monache Benedettine Camaldolesi all'Aventino nel 2013.***
(Foto Siciliani-Gennari/Sir)

## TESTIMONI DI UN MODO DIVERSO DI AGIRE E DI FARE

L'Anno della vita consacrata indetto dal Pontefice e iniziato il 30 novembre scorso, prima domenica di Avvento, si concluderà il 2 febbraio 2016. L'esortazione apostolica "Vita Consecrata" di Giovanni Paolo II è il testo del Magistero cui si ispira.

In dicembre, rivolgendosi ai superiori generali, il Papa argentino aveva nuovamente insistito sull'aspetto profetico del sacerdozio: "La Chiesa - aveva detto parlando a braccio - deve essere attrattiva. Svegliate il mondo! Siate testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere. È possibile vivere diversamente in questo mondo. Stiamo parlando di uno sguardo escatologico, dei valori del Regno incarnati qui, su questa terra. Si tratta di lasciare tutto per seguire il Signore. No, non voglio dire «radicale», la radicalità evangelica non è soltanto dei religiosi, è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico. Io mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo".

## GRATITUDINE PER IL PASSATO, PASSIONE PER IL PRESENTE

Nella lettera del 28 novembre Papa Francesco ha indicato obiettivi e attese di questo Anno. Un primo obiettivo è "guardare il passato con gratitudine", facendo memoria della propria identità, delle origini carismatiche, e nello stesso tempo delle nuove sfide cui gli Istituti religiosi sono oggi chiamati.

Un secondo obiettivo da raggiungere è "vivere il presente con passione", interrogandosi sulla fedeltà personale: "La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il vademecum per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare... Gesù, dobbiamo domandarci ancora, è davvero il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti? Soltanto se è tale, possiamo e dobbiamo amare nella verità e nella misericordia ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, perché avremo appreso da Lui che cos'è l'amore e come amare: sapremo amare perché avremo il suo stesso cuore". Dunque, ha esortato il Papa i consacrati: "Siate donne e uomini di comunione, rendetevi presenti con coraggio là dove vi sono differenze e tensioni, e siate segno credibile della presenza dello Spirito che infonde nei cuori la passione perché tutti siano una sola cosa (cfr Gv 17,21)".

Inoltre, il Pontefice ha invitato sacerdoti e religiosi a vivere quella che definisce la "mistica dell'incontro", fatta di una spiccata capacità di prossimità umana, nell'ascolto, nel dialogo, nell'accompagnamento.

## ABBRACCIARE IL FUTURO CON SPERANZA

Terzo obiettivo di questo Anno: "Abbracciare il futuro con speranza". Una speranza che non si basa sui numeri, sulle statistiche, sul fare, ma "su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cf 2 Tm 1, 12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1, 37)".

# SVEP E IL VOLONTARIATO: INSIEME SUL TERRITORIO

Il Centro di Servizio per il Volontariato festeggia il Patrono della città Sant'Antonino ringraziando tutte le associazioni e tutti i singoli volontari che ogni giorno per tutto l'anno presidiano le zone delicate del territorio. Negli *ospedali* per sostenere le persone in attesa al Pronto Soccorso, assistere gli ammalati soli, donare il sangue, intrattenere i bambini ricoverati. In *carcere* per ascoltare e accompagnare i detenuti nell'espiazione della loro pena, per offrire informazioni e supporto ai loro familiari. Al guardaroba della *Caritas*, in mensa o in dormitorio. Tra i boschi per proteggere la *natura* dai comportamenti irresponsabili degli esseri umani. Negli *sportelli* dedicati alle persone straniere, nelle comunità di tossicodipendenti o con i malati di Aids. Al fianco dei *disabili* mentali o fisici e alle loro famiglie. Nell'accompagnamento degli *anziani*, dei *malati terminali* e dei loro cari. In tutti i momenti di prevenzione e informazione sulle più diffuse *malattie*: dal cancro al diabete, dalla sclerosi multipla alla sclerosi laterale amiotrofica. Con le *donne* operate di tumore al seno. In difesa di quante hanno subìto qualsiasi forma di violenza. Nella *tutela dei diritti* dei più deboli, nella promozione di una *cittadinanza attiva* e *responsabile*. Circa 20.000 persone a cui è piacevole dire un grazie di cuore.

SVEP

**CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO**
**Via Capra 14/C – 29121 Piacenza - Tel. 0523.306120**
**info@svep.piacenza.it - www.svep.piacenza.it**

Papa Francesco ha invitato a non cedere alla "tentazione dei numeri e dell'efficienza".

"Scrutate gli orizzonti della vostra vita e del momento attuale - ha detto - in vigile veglia", tenendo lo sguardo fisso allo Spirito Santo.

## LA CHIESA CRESCE PER ATTRAZIONE

Parlando di attese, Papa Francesco ha ricordato ai consacrati che la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione. E per attrarre, bisogna essere gioiosi, non tristi. Il Vangelo va annunciato con gioia, la gioia che viene dall'essere figli di Dio, da una vita in dialogo con Lui.

***La celebrazione in Cattedrale a Piacenza per l'apertura dell'Anno della vita consacrata.***

(Foto Pagani)

Dunque bando ai volti tristi, alle scontentezze, alle insoddisfazioni, pur nella consapevolezza dei limiti e delle fragilità: "Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita... In una società che ostenta il culto dell'efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i 'perdenti', possiamo testimoniare, attraverso la nostra vita, la verità delle parole della Scrittura: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10)".

## UN ANNO CHE RIGUARDA TUTTA LA CHIESA

Tra gli inviti del Papa ai consacrati, quello di non ripiegarsi su se stessi, di non rimanere prigionieri dei propri problemi, e di lavorare incessantemente per la comunione. I consacrati - ha scritto - devono essere "esperti di comunione". Ai laici, infine, il Papa ha chiesto di vivere questo Anno come una grazia speciale. Li ha invitati a celebrarlo "con tutta la 'famiglia', per crescere e rispondere insieme alle chiamate dello Spirito nella società odierna".

E ancora, ha detto: "L'Anno della vita consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera. Mi rivolgo così a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e tanti consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo".

**Lucia Romiti**

Cantine Casabella
VI INVITA ALL'ASSAGGIO DI
DUCA DI FERRO
GUTTURNIO RISERVA DOC
Gran Menzione Vinitaly 2015
Bronze Award Decanter 2015
DUCA DI FERRO
GUTTURNIO RISERVA
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA
MONT'ARQUATO
CANTINE CASABELLA
la tradizione della Terra del Vino

# LA VOCAZIONE? È SCOPRIRE CHE CHI AMI HA SCELTO PROPRIO TE

"Ma siete qui di passaggio o per restare?". Suor Elisabetta Scaravaggi la domanda se l'è sentita fare più d'una volta in questi otto mesi di missione nella diocesi di Carupano, in Venezuela. "Per chi è nato qui, nella periferia della periferia, è impensabile che uno straniero scelga di restare - ci dice via Skype dalla parrocchia dove, una volta a settimana, riesce a collegarsi col resto del mondo e sentire familiari e amici -. Il senso della nostra presenza invece è proprio questo: esserci, prima che fare. Mostrare alla gente che noi siamo il segno che Dio li ama, che non li ha dimenticati".

È per la strada che passano la maggior parte della loro giornata le quattro Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento che, dall'ottobre 2014, vivono in terra venezuelana. "Veniamo da Continenti diversi: io italiana, una boliviana, un'africana e un'indiana. È una scelta precisa della Congregazione: la nostra comunità è già missione!", fa notare suor Elisabetta - per tutti Bettina -, 41 anni, originaria di Gossolengo, una laurea in Scienze dell'educazione e all'attivo esperienze nelle case famiglia di Giugliano, a Napoli, e nel modenese, a Vignola.

C'è anche lei tra i religiosi e religiose a cui va simbolicamente l'Antonino d'Oro di quest'anno, un popolo di consacrati che - partendo da Piacenza o avendo Piacenza come terra di missione - si mettono al servizio delle persone, in modi differenti, a seconda dei carismi delle Congregazioni, ma tutti animati da un unico amore: quello per il Signore a cui hanno dedicato la vita.

***Suor Bettina Scaravaggi con alcuni giovani venezuelani della missione di Carupano, nel Nord-est dello Stato sudamericano; sotto, il giorno della professione religiosa a La Verna nel 2008 e, nella foto di Mistraletti, con i genitori Francesco e Giuseppina.***

## NON AVEVANO MAI VISTO UNA SUORA

Questo amore ha portato suor Bettina dall'altro capo del mondo, nell'Est del Venezuela, l'area più povera del Paese. "Prendi la città più a est, Carupano, e la sua periferia, Playa Grande; ecco, noi siamo nella periferia della periferia, non siamo neanche segnati sulle cartine geografiche. Alle 18 qui viene buio e girare è pericoloso. Il resto del tempo lo passiamo a incontrare le persone, andiamo di casa in casa e per strada, che è il luogo dove la maggior parte della gente vive".

"C'erano solo due altre suore prima di noi, ma vestono in abiti borghesi. Noi invece abbiamo il nostro abito, il velo: siamo una specie di attrazione folcloristica. «La monca, la monca», urlano, quando ci vedono passare - ride suor Bettina, raccontandoci la scena -. Anche i nostri ragazzi non hanno ancora ben capito

il perché non siamo sposate. Ma il bello è questo: sono curiosi, vogliono conoscerci. Capita che qualcuno bussi alla porta di casa e ci dica: cosa fate? Noi li invitiamo ad entrare, a chiacchierare, a pregare con noi".

La "novità" della presenza di religiose è per suor Bettina un terreno fertile per l'annuncio di Gesù e per una comprensione piena anche del significato della vita consacrata. "Da noi l'immagine che si ha della suora è stereotipata: si pensa che la suora è quella che «fa»: asilo, scuola, casa di riposo... Qui invece i giovani hanno una curiosità spiccata del capire chi siamo. Si prendono il tempo per venirci a trovare. Ci fanno domande impegnative: ma tu perché credi in Dio? Attraverso di noi, cercano Lui". Anche il Vescovo di Carupano, quando ha invitato la Congregazione fondata a Forlì da Serafina Farolfi, educatrice intelligente e grande innamorata dell'Eucaristia, è stato chiaro: "Vi ho chiamate per essere presenza".

***Suor Elisabetta e i bambini di Carupano durante la recita di Natale.***

## "LA VOSTRA PAGA È ESSERE QUI"

Non ci si aspetta che le suore "producano" strutture o opere. "Qui la gente è ferma a una religiosità superficiale, ai confini con la superstizione. C'è bisogno del primo annuncio, di portare Gesù e di farlo conoscere - riflette suor Bettina -. Abbiamo iniziato chiedendo al parroco di celebrare la messa ogni domenica nel quartiere, in un salone che noi chiamiamo chiesa. Andiamo per strada a invitare le persone, teniamo incontri sul Vangelo. Abbiamo avviato un gruppo di giovani, il catechismo per i bambini, la formazione per i catechisti".

Suor Bettina comincia ora a masticare lo spagnolo in modo fluente da poter intrecciare dei discorsi. Altrimenti, si comunica con tanti sorrisi, con i gesti, con i cioccolatini allungati ai bambini. "La gente ci porta il pane, anche la carta igienica che qui non si trova facilmente". È il loro modo per dire grazie. Nascono amicizie, rapporti di fiducia anche con chi in chiesa non si vede tanto. "L'altro giorno abbiamo bucato una gomma. Si è fermato un signore ad aiutarci. Gli abbiamo chiesto cosa gli dovevamo per il disturbo. Ci ha risposto: «la vostra paga è che siete qua»".

## "SE NON STO CON GESÙ CHE RAPPORTO È IL NOSTRO?"

Le messe sulla riva dell'Oceano sono più di un set mozzafiato per i giovani. È l'occasione per parlare di Dio, per incontrarlo in quel pane di fronte al quale le Missionarie Francescane del Santissimo Sacramento sostano lungamente. Sul crocifisso che fa parte della loro "divisa" c'è la frase che la fondatrice Serafina Farolfi ripeteva: "Porto i misteri".

"Vuol dire - spiega suor Bettina - portare Gesù eucarestia che ogni giorno discende in mezzo a noi attraverso il pane e il vino. Ma significa anche portare il mistero di Gesù e portare il mistero che è in ciascuno di noi, in ciascuno che incontriamo. Portiamo Gesù in noi e ovunque andiamo. Diceva Madre Serafina «fate del vostro cuore un tabernacolo»: se sappiamo non tenere noi stessi al centro di tutto, per esporre Gesù nel tabernacolo che portiamo in noi, lui poi sa fare bene tutte le cose".

Suor Elisabetta ha iniziato a riflettere sulla sua vocazione a 26 anni. "La vocazione alla vita consacrata, come anche la vocazione al matrimonio, nasce dall'amore. È come quando incontri un ragazzo, lo conosci, diventa tuo amico, ti accorgi che è una persona meravigliosa, e a un certo punto scopri che anche lui è innamorato di te e ti chiedi: proprio io? Ecco, con il Signore è la stessa cosa. Non saprei spiegarlo in nessun altro modo". L'innamoramento è la prima fase, indispensabile. Ma ci vuole anche un percorso nel quotidiano, un lavoro che sostenga e rinnovi il "sì" iniziale nel tempo. "Faccio ancora l'esempio della coppia: se due sposi non si parlano mai, cosa succede a lungo andare? Che ognuno va per la sua strada. Se io come suora non prego, non sto in dialogo con Gesù, non sto insieme a Lui davanti al tabernacolo - conclude suor Elisabetta -, che relazione è la nostra, come la alimento?".

**Barbara Sartori**

La Caffetteria di Via Chiapponi
bottega artigianale

*La mattina dalle 7*
*e la sera fino alle 24*

## *La tradizione del cibo sano artigianale*

***Colazioni:***
*Perino, Crostate,*
*Sbrisoline,*
*Torta di mele della nonna*

***Caffetteria***
*disponibile*
*anche*
*con latte di soia*

***Pausa pranzo:***
*Insalateria*
*Centrifugati*
*ed Elisir*

**La Caffetteria di Via Chiapponi**
Strada Chiapponi, 40 - Piacenza - Tel. 0523 338231

Per rinfreschi, compleanni e ricorrenze
Tel. 329 3525654

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 27



# LA RISPOSTA ALL'ATEISMO? "CRISTIANI CONVINTI"

La presenza dell'ateismo è documentata nella cultura greca già alcuni secoli prima di Cristo. Da cosa nasce, dunque, tale situazione spirituale o atteggiamento mentale? Come si definisce? E quali caratteri ha assunto oggi? Sul tema interviene padre Giuseppe Perini, professore di Filosofia della natura, Logica minore e Sociologia al Collegio Alberoni di Piacenza, il quale, da una quindicina di anni, presso lo stesso istituto, tiene un corso sull'ateismo.

Piacentino, 85 anni, originario di Vigoleno di Vernasca, vincenziano, sacerdote dal 1953, ha conseguito il dottorato in Filosofia e quello in Scienze sociali presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino a Roma. È canonico del Capitolo della basilica di S. Antonino.

***— Padre, come si potrebbe definire l'ateismo?***

Molto in breve, si potrebbe partire dall'etimologia del nome "ateo", che significa "persona senza Dio". Questa definizione può essere applicata sia all'ateismo "pratico", sia all'ateismo "teoretico".

***— Esistono dunque diverse forme di ateismo?***

Certamente. L'ateo "pratico" è una persona che, pur senza negare l'esistenza di Dio, vive come se Dio non esistesse; per lui, Dio non ha alcun peso. L'ateo "teoretico", invece, nega l'esistenza di Dio a conclusione di un qualche ragionamento.

Ovviamente, all'interno di entrambe queste forme di ateismo si osservano forti differenze in base al diverso modo in cui sono vissute. Così, l'ateismo "militante", come viene chiamato, è assai più radicale che non quello di chi non ha alcun programma di diffondere e propugnare le proprie idee negative in campo religioso.

## INDIFFERENZA RELIGIOSA, ATEISMO E AGNOSTICISMO

***— Che cosa differenzia l'ateismo "teoretico" dall'agnosticismo?***

La parola "agnosticismo" deriva dal greco àgnostos (ignoto). Applicato al campo religioso, il termine indica l'atteggiamento mentale di chi non nega la possibilità che esista un essere trascendente, ossia al di là e al di sopra delle realtà che cadono sotto la nostra esperienza; nega, invece, che la ragione umana possieda la capacità di conoscere la natura e l'esistenza stessa di un tale essere.

Quindi gli agnostici, pur essendo giustamente catalogati tra i non-credenti, si differenziano dagli atei, i quali, invece, senza alcuna sfumatura negano l'esistenza di Dio.

***— Cosa distingue, invece, l'ateismo dall'indifferenza religiosa?***

L'espressione "indifferenza religiosa" è applicata a vari atteggiamenti nei confronti della religione, che vanno da un disprezzo nei confronti di questa, equivalente a una forma di ateismo "teoretico", alla semplice affermazione che tutte le religioni sono ugualmente buone e che di conseguenza non è importante seguirne una piuttosto che un'altra, alla trascuratezza nel praticare la religione, comportamento che potrebbe coincidere con l'ateismo "pratico".

***— C'è un rapporto tra ateismo e bestemmia?***

Di per sé chi nega davvero che Dio esiste, cioè l'ateo, dovrebbe sentirsi estraneo alla bestemmia, in quanto di una cosa che non esiste non si sente alcun bisogno di parlare né in bene né in male.

Certamente, uno che si proclama ateo ma è soltanto arrabbiato contro Dio nel quale però crede ancora, potrà essere anche un bestemmiatore.

Le cronache hanno registrato anche casi di atei che si servivano delle bestemmie, proferite ad alta voce davanti a un pubblico più o meno numeroso, in funzione di sfida e dimostrazione, in base al seguente ragionamento, che tuttavia è sbagliato, in quanto contrario alle leggi della logica: "se mentre io bestemmio, Dio non mi punisce fulminandomi o in altro modo, questo è un segno evidente che Dio non esiste".

## LE RADICI DELL'ATEISMO

***— L'ateismo c'è sempre stato?***

Nel 1800 alcuni studiosi nel settore dell'antropologia culturale affermarono, in seguito a ricerche condotte su popolazioni "primitive" (cosiddette a motivo della persuasione erronea, diffusa allora, che rappresentassero lo stadio iniziale della storia dell'umanità), che i primi uomini non avevano alcuna idea di Dio. Sennonché, ben presto, altre ricerche, condotte su popolazioni altrettanto "primitive", offrirono come risultato indicazioni opposte alle prime, che cioè i primi uomini erano chiaramente religiosi. Noi, pertanto, dobbiamo ammettere che mediante studi di questo tipo non si può giungere ad alcuna informazione attendibile riguardo alla religiosità o mancanza di religiosità (la quale, del resto, non sarebbe la stessa cosa dell'ateismo) degli uomini all'inizio della loro storia.

***— Quando è nato l'ateismo?***

Rispondo alla domanda facendo riferimento all'ateismo "teoretico" in quanto fenomeno collettivo, non semplicemente ad atteggiamenti isolati di singole persone. Rispetto ad esso, dunque, nella cultura occidentale, un elemento significativo che ne documenta l'esistenza è il Decreto di Diopìte dell'anno 432 a.C., una legge penale emanata dalla repubblica di Atene contro gli atei.

***— L'ateismo è in aumento?***

Nei Paesi di religione cristiana è stato certamente un fenomeno in forte aumento dal 1500 fino al 1800, allorché l'ateismo viene riconosciuto come "fenomeno sociale di massa".

Per quanto riguarda il presente,

# Una squadra vincente...

*quando l'esperienza si unisce all'innovazione*

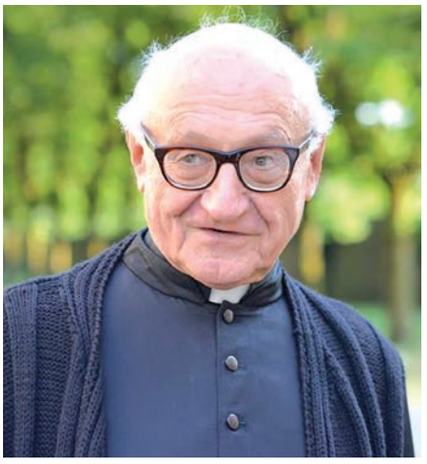
Nata da quasi cento anni, Drillmec è oggi un'azienda leader nella produzione di impianti di perforazione per la ricerca di idrocarburi. Questo grazie anche ad un'intensa attività di ricerca nello sviluppo di soluzioni innovative, così da ridurre i costi di esplorazione e produzione, da aumentare la sicurezza sul lavoro e da diminuire l'impatto ambientale.

DRILLMEC
DRILLING TECHNOLOGIES

The core of drilling innovation

- Website www.drillmec.com
- Email info@drillmec.com
- Indirizzo Via I° Maggio 12
29027 Gariga di Podenzano (PC) - Italy

esistono statistiche risultanti da inchieste condotte a cura di istituti specializzati. Nondimeno, il fatto stesso che esse sono notevolmente discordanti tra loro ci induce a concludere che non esistono, al presente, elementi sufficienti per dare una risposta attendibile alla domanda.



*Padre Giuseppe Perini.*

## LE ORIGINI DELL'ATEISMO

***— Quali sono le cause dell'ateismo?***

Materiale per una risposta sufficientemente completa e vicina al vero potrebbe venirci dai risultati di analisi o inchieste eseguite nell'ambito di quel ramo della scienza psicologica che è la psicologia religiosa. Ma possiamo attingere informazioni utili sull'argomento anche dalla storia documentata dell'ateismo.

Questa riferisce, ad esempio, che i primi atei menzionati da documenti nella cultura occidentale - persone residenti in Grecia, specie ad Atene, 450 anni prima della nascita di Cristo - aderirono all'ateismo guidate da diverse motivazioni. Non si può parlare, infatti, di cause dell'ateismo nel senso di qualcosa che abbia in sé, oggettivamente, la forza di indurre una persona ad abbracciare l'ateismo.

Queste persone, erano guidate da ragionamenti di questo genere: "nel mondo è presente il male, per esempio l'ingiustizia: ora, se esistesse Dio, il male non ci sarebbe; perciò Dio non esiste". Un altro ragionamento era: "come ci insegnano alcuni dei nostri filosofi (gli scienziati di allora), tutto ciò che esiste è materia, corpo; ora, poiché noi concepiamo Dio come qualcosa di incorporeo, di spirituale, è escluso che un essere di questo genere esista". Un terzo ragionamento era poi: "altri filosofi ci assicurano che alla mente umana è impossibile giungere alla verità, ossia ad acquistare la certezza di come stiano veramente le cose, in qualsiasi campo; quindi neppure, anzi tantomeno, si può sapere se Dio esista o non esista".

Il grande filosofo Platone, vivente in quel periodo ad Atene, collocava nell'elenco dei motivi - da lui chiamati pretesti - che orientavano non pochi giovani ateniesi verso l'ateismo anche "l'incapacità di dominare i loro piaceri e i loro desideri".

Queste motivazioni hanno accompagnato, insieme ad altre, pur rivestendosi di differenti modalità secondo le epoche, l'intera storia dell'ateismo.

Anche oggi, infatti, vengono allegate quali plausibili ragioni per essere atei le conquiste della scienza, con ragionamenti di questo genere: "i risultati strepitosi della scienza e della tecnica che ne deriva hanno innalzato l'umanità a un'altezza tale che essa, al fine di spiegare e dominare perfettamente l'universo, non ha alcun bisogno di ipotizzare l'esistenza né, tantomeno, di ricorrere all'assistenza di quell'essere trascendente che fu chiamato Dio".

## L'ATEISMO DELL'UOMO DI OGGI

***— L'ateismo in epoca post-moderna ha qualche carattere peculiare?***

Ho già accennato alla mentalità dell'uomo di oggi che, inebriato dei suoi successi, inclina a mettere se stesso al posto di Dio ("l' uomo è, per l'uomo, Dio", ha scritto un famoso filosofo del 1800) e, ad esempio, per bocca di prestigiosi rappresentanti della nostra cultura, proclama: "se l'uomo è libero, Dio non esiste" (Jean-Paul Sartre).

Viceversa - spiega sempre Sartre - se si ammette l'esistenza di un essere (Dio) che con le sue leggi e la sua stessa esistenza pone all'uomo delle limitazioni, l'uomo non è libero, quindi è niente, non esiste come uomo. E conclude: noi dobbiamo scegliere l'uomo, e pertanto dobbiamo annientare Dio.

Non c'è quindi da meravigliarsi che la forma caratteristica di ateismo, prevista e auspicata oggi da diverse correnti di pensiero, sia quella di un "ateismo perfetto", come viene chiamato, consistente in una situazione culturale in cui nessuno sprecherà più il tempo a cercare argomenti per negare l'esistenza di Dio, come invece si è dovuto fare nei secoli passati. Questo perché - sostengono tali teorie - il problema, anzi l'idea stessa, di Dio allora saranno scomparsi.

Avrà avuto inizio così, secondo costoro, quel "mondo senza traccia di Dio" che fu già il sogno di filosofi atei del 1800.

***— Quale dovrebbe essere la risposta del cristiano di fronte all'ateismo?***

La condizione per dare una risposta, in qualsiasi circostanza, è di sentirsi interpellati, ossia interrogati personalmente. Ora, il cristiano non può non sentirsi interpellato, non può essere cieco e sordo di fronte all'"ateismo di massa" in mezzo al quale, e a contatto con il quale, vive. La reazione del cristiano è chiamata a svilupparsi su due fronti. Il primo è quello di una sempre più salda motivazione della propria fede religiosa: non arrestarsi al "credo perché credo" o "credo perché sono stato allevato così fin da piccolo", bensì cercare di arrivare al "credo perché ho precisi motivi, convinzioni, per credere".

L'altro aspetto è che un "cristiano convinto", ossia consapevole della propria fede, è meglio preparato a reagire all'ateismo, anche nel senso di esercitare un'azione benefica di persuasione e chiarimento sia sui non-credenti, sia su credenti bisognosi di essere rinsaldati nelle loro convinzioni religiose.

Dagli scritti del Nuovo Testamento, per esempio dalle lettere indirizzate dagli Apostoli ai fedeli delle prime comunità cristiane, sappiamo che molti di loro furono ottimi missionari del Vangelo nell'ambiente in cui vivevano, non migliore, dal punto di vista religioso, di quello di oggi nei Paesi dell'Occidente. L'efficacia della loro attività missionaria era rafforzata dalla testimonianza della loro vita cristiana e, nei momenti di persecuzione violenta contro il cristianesimo, dalla loro morte, cioè dal martirio, testimonianza suprema della loro fede.

**Laura Dotti**


**Centro pastorale diocesano BELLOTTA**

*Casa per convegni, ritiri e incontri*

Strada per Valconasso
29010 Pontenure (PC)
tel 0523.517110
fax 0523.510897

# Il cliente al centro. Questa è la nostra idea di banca.

Per noi ogni cliente è prima di tutto una persona con esigenze sempre nuove, per questo al centro del nostro modello ci sei tu. Grazie alla multicanalità ti rendiamo libero dai luoghi e dagli orari, perché puoi accedere alla nostra Banca dove e quando vuoi. Puoi farlo direttamente dal tuo PC o contattando, telefonicamente e via e-mail, il nostro Banking Center dal lunedì al venerdì dalle 08.00 alle 22.00, ma anche il sabato. Tramite la nostra App puoi operare sul tuo conto e consultare i tuoi investimenti direttamente dallo smartphone o dal tablet. E per effettuare prelievi e versamenti puoi accedere agli sportelli convenzionati di Poste Italiane e Intesa SanPaolo. Inoltre il tuo Family Banker® ti affianca con un parere esperto e ti assiste nelle decisioni più importanti.

BANCA mediolanum
costruita intorno a te

**MEDIOLANUM, PIÙ DI UNA BANCA TRADIZIONALE, MOLTO PIÙ DI UNA BANCA ONLINE.**

SCOPRI DI PIÙ SU **bancamediolanum.it** | CONTATTA UN **FAMILY BANKER®**

Messaggio pubblicitario. Per tutti i prodotti e servizi offerti dalla Banca si rinvia ai Fogli informativi, alle Norme Contrattuali, ai Prospetti e ai Fascicoli Informativi disponibili su bancamediolanum.it e presso gli Uffici dei Family Banker®.

# FARE IL SINDACO NEGLI ANNI DELLA CRISI DELLA POLITICA

Rappresentare una città, il suo Comune e la sua intera comunità, tutelarne gli interessi, ma nello stesso tempo controllarne l'operato, è un mestiere non facile, ma è quello proprio di ogni Sindaco. Ne abbiamo parlato con Paolo Dosi, che per tanti anni si è occupato di politica cittadina, prima come assessore e poi da Sindaco di Piacenza.

***— Cosa significa per lei oggi fare politica?***

Quando ero più giovane la politica aveva confini più chiari e delineati, anche i differenti colori erano più nitidi, adesso mi pare ci siano troppi atteggiamenti contraddittori ed incomprensibili, di fronte ai quali io stesso faccio fatica ad orientarmi.

Per me fare politica significa affrontare i problemi in una prospettiva di beneficio, non solo economico, ma anche in termini di valori, di coesione e condivisione, per portare un miglioramento concreto nella comunità, senza dimenticare di prevedere reti di sostegno per le situazioni di debolezza.

## SENTIRSI CORRESPONSABILI DELLA COMUNITÀ

***— In che modo pensa che il singolo cittadino possa contribuire a rendere la sua città un luogo migliore nel quale vivere?***

In questi anni le persone si sono profondamente chiuse a livello personale o all'interno di piccoli gruppi familiari, diventando impermeabili alle sollecitazioni esterne, ma oggi ritengo che questo modo di affrontare la vita sia da considerarsi oggettivamente perdente e concausa di questa crisi complessiva.

La grave situazione generalizzata ci impone di affrontare i problemi non delegando a soggetti terzi o ad istituzioni, ma diventando personalmente parte di una comunità attiva e corresponsabili in questa parte, ritengo che questo sia necessario per uscire insieme dai momenti di difficoltà, con un atteggiamento meno egoistico e più coinvolto.

***Il sindaco Dosi nella sala del Consiglio comunale a Palazzo Mercanti.*** (Foto Del Papa)

***— Quanto la sua fede ha contribuito a guidarla nelle scelte politiche che ha dovuto affrontare?***

La mia fede mi ha sempre aiutato molto a conferire il giusto peso alle cose della vita e dunque anche alla politica, evitandomi di enfatizzare troppo, mi ha permesso di pormi di fronte alle scelte in maniera equilibrata, anche tenendo in considerazione i miei limiti umani. Alcune situazioni, se vengono interpretate in modo assoluto, possono sconfinare in radicalismi, è necessario imparare a contenere le cose della vita.

***— Il nostro presidente del Consiglio è indubbiamente un uomo determinato e decisionista; lei condivide questo approccio politico?***

Sicuramente non sono capace di comportarmi allo stesso modo ed è questo uno dei difetti che più spesso mi vengono imputati; riconosco però che in questa fase storica quel modo di operare sia un tentativo di scardinare una modalità tutta italiana di fare politica, che ha creato molti problemi in questi ultimi vent'anni. Se siamo arrivati ad avere un presidente così determinato, è anche perché per troppo tempo siamo sopravvissuti, con forme d'espressione politica che hanno privilegiato non il governo del territorio, ma il mantenimento di posizioni acquisite. Si è preferito perseguire la reciproca sopravvivenza politica e personale, prevedendo un sistema consociativo che ha determinato un sostanziale immobilismo, impedendo di fare le scelte necessarie al paese.

***— Ci descriva Piacenza prima di Dosi, durante Dosi e la Piacenza che vorrebbe lasciare Dosi.***

Ho partecipato come assessore alle due amministrazioni Reggi, un'esperienza straordinaria di dinamismo, innovazione, di ricerca e di espressione di nuove possibilità. Sicuramente c'era una disponibilità economica differente, che oggi purtroppo è venuta meno. La crisi economica ha cambiato tutto, sono diminuite le risorse e nel contempo aumentate le incertezze anche sotto il profilo umano e lavorativo. Inoltre il numero di funzioni dell'amministrazione comunale è progressivamente aumentato, accompagnato da una drastica riduzione del personale, parliamo del 40% circa dal 2002. Tutto questo non ha nemmeno consentito un ricambio generazionale, permettendo di sviluppare nuove professionalità.

Piacenza ha attraversato la crisi

*L'offerta del cero in onore del Patrono lo scorso anno.* (Foto Del Papa)

organizzando un'adunata nazionale degli alpini e all'Expo di Milano ha portato la nostra città nel mondo. La Piacenza che vorrei consegnare è quella capace di dare segnali concreti ed in grado di uscire a testa alta dalla bufera di questi tempi.

***— E in futuro, cosa farà il dott. Dosi?***

Sinceramente non so ancora bene cosa farò dopo questa avventura, mi sono abituato ad improvvisare giorno per giorno. Mi piacerebbe concludere gli anni del lavoro tornando in libreria. Certamente non tornerei indietro, è stata una scelta consapevole, le difficoltà sono state tante ma questo fa parte del gioco, comunque è presto per parlare di ricandidatura.

***— Piacenza si accinge a festeggiare il suo patrono sant'Antonino, un giovane morto per non rinnegare il suo credo. Ritiene che l'esempio estremo di un soldato romano educato al sacrificio e al rigore possa essere ancora oggi d'ispirazione ?***

Penso che oggi più che mai i giovani siano in grado di riconoscere autonomamente l'autenticità delle persone che hanno intorno, distinguendo i testimoni dai predicatori, anche se troppo spesso sono distratti da tante tentazioni aleatorie, di cui loro stessi per primi colgono la fragilità. Quando nella nostra città abbiamo l'occasione di ospitare persone significative, sono proprio i più giovani che ne riconoscono immediatamente il valore, e ciò lo cogliamo dall'interesse che dimostrano. I ragazzi hanno bisogno di testimonianze solide e forti, vivono in un mondo ricchissimo di mezzi di comunicazione ma povero nella capacità di comunicare ed è forse questa la più grande contraddizione dei nostri tempi.

***— Quali sono i problemi più urgenti di Piacenza?***

La sicurezza è sempre un tema importante. La crisi economica ha condotto ad una diminuzione delle disponibilità per il presidio del territorio che, accompagnata da una maggiore tensione sociale e da un'insicurezza generalizzata interna alla comunità stessa, hanno fatto sì che il problema sia oggetto di un'attenzione ancora maggiore. E poi l'inquinamento, siamo infatti in una delle zone più critiche del paese e qualsiasi intervento può solo far diminuire leggermente, non in modo determinante, il problema che grava sulla Pianura Padana.

Concludo con il tema del lavoro, anche per questo ovviamente dipendiamo dalle decisioni prese a livello nazionale. Localmente credo che sia stato svolto un buon lavoro nella promozione dell'imprenditoria giovanile, intercettando progetti regionali ed europei e valorizzando giovani creativi, ma questo ovviamente non risolve numericamente il problema della disoccupazione. Penso sia necessario investire sul nostro territorio che, per la sua posizione strategica e per la grande tradizione manifatturiera, potrebbe essere allettante, ma oggettivamente a livello nazionale non saprei dire chi sia stato l'ultimo capace di impostare una politica industriale di promozione del lavoro degna di questo nome.

**Stefania Micheli**

# IL FUTURO DELLE NOSTRE AZIENDE? APRIRE STRADE NUOVE

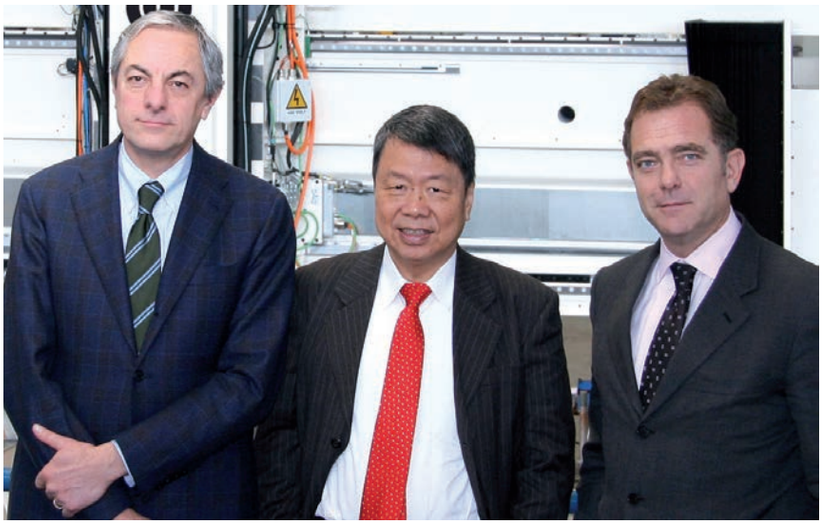
"Guardiamoci attorno. La crisi ha profondamente cambiato il mondo in cui le imprese si muovono. Occorre cercare nuove strade, altrimenti per un'azienda si scriverà lentamente la parola fine". Ne è convinto il dott. Marco Livelli, amministratore delegato del gruppo FFG Europe. A Piacenza, nello stabilimento di Montale, che presto sarà ampliato, operano le quattro realtà del gruppo: la storica Jobs, Sachman, Rambaudi e Sigma, tutte specializzate nel settore delle macchine utensili.

## IL CONTESTO DI OGGI

"Bisogna cercare nuove vie per ampliare le prospettive di mercato e recuperare profittabilità - spiega Livelli, confermato nei giorni scorsi alla vicepresidenza di Confindustria con delega al rilancio d'impresa, alle start-up e all'innovazione -. Se un'azienda guadagna, va avanti; altrimenti, prima o poi, emergeranno i problemi finanziari e sarà costretta a chiudere. Il problema è che spesso le dimensioni delle imprese non consentono grandi margini di manovra per andare su mercati lontani o fare innovazione. E la stragrande maggioranza delle aziende piacentine è medio-piccola con meno di dieci dipendenti".

Ma qual è il contesto in cui oggi le imprese si muovono? "Partiamo dalla stretta creditizia. La grande liquidità immessa nel sistema dal Governatore della Banca Centrale Europea in realtà sta andando a favore solo di poche imprese, quelle con un rating molto alto. In secondo luogo, le piccole dimensioni impediscono di attrarre nuovo personale qualificato; alla fine, una realtà produttiva rimane con quello che ha: si lotta per la sopravvivenza e non si entra in una prospettiva di crescita e miglioramento. Le giovani generazioni di imprenditori avvertono chiaramente tutto questo. Chi assume la guida dell'azienda fondata dal padre, si chiede: sto ereditando dei problemi e dei debiti, oppure una prospettiva per il futuro?".

"Il contesto che abbiamo attorno non è incoraggiante, lo ammetto. Per questo serve - sottolinea Livelli - intraprendere nuove vie, e Confindustria a Piacenza vuol essere in questo percorso a fianco degli imprenditori".



***Da sinistra, Marco Livelli, amministratore delegato di FFG Europe, l'imprenditore taiwanese Jimmy Chu, presidente di FFG, e il presidente di FFG Europe Luigi Maniglio. In alto, il monumento a Ranuccio Farnese in piazza Cavalli a Piacenza.***

## UN "CONFESSORE" PER GLI IMPRENDITORI

Da dove cominciare? - si chiede il vicepresidente di Confindustria. "Va creato un punto di ascolto, una sorta di «confessore» a cui un imprenditore comunichi i suoi problemi. Questo normalmente è un momento molto sofferto, perché un imprenditore teme che poi circolino notizie negative sulla sua azienda. Ma è dai problemi che occorre partire per rilanciarsi".

"Di solito - precisa Livelli - si parla con il commercialista di fiducia, che, specializzato in questioni fiscali, non sempre ha esperienza diretta di nuovi mercati, di gestione delle aggregazioni tra aziende o dei piani produttivi e finanziari. Le collaborazioni sono importanti, certo, a partire dall'ordine dei commercialisti e da altre realtà che possono fornire il loro aiuto; penso, ad esempio, a «Back to Work 24», società del Gruppo 24 Ore, che ha competenze qualificate in più campi".

"Non bisogna poi dimenticare che in Italia il numero dei manager «espulsi» dalle aziende in seguito alle crisi e alle ristrutturazioni è altissimo. Forse varrebbe la pena di riscoprire la figura del «temporary manager» che in un tempo non lungo sa gestire la riorganizzazione di un'azienda. In questo modo un im-

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 34


# NOI *PER* VOI

## A TU PER TU CON GLI ENTI ECCLESIASTICI

*NEI **VALORI** CHE CI GUIDANO*
*NEL **MODO** IN CUI VOGLIAMO VIVERE LA RELAZIONE*
*CON VOI*
*NELLA **CONSULENZA** VOLTA A GARANTIRE*
*UN RAPPORTO DI COLLABORAZIONE,*
*CHIAREZZA E FIDUCIA*

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

**AGENZIA GENERALE DI PIACENZA**
Viale dei Mille n° 3
Tel. 0523320264 Fax 0523320265
email piacenza@cattolica.it

prenditore non si lega stabilmente a una persona, ma «prende a bordo» un manager per il tempo necessario per riqualificarsi. In questo settore a Piacenza si potrebbe creare una collaborazione con Federmanager e avviare il confronto con la Confindustria di altri territori per trovare soluzioni comuni".

"E perché non pensare di aprire la propria azienda al capitale di nuovi soggetti? Molti imprenditori hanno ceduto il 20, il 60, l'80% dell'impresa, per garantire così le necessarie competenze industriali, commerciali e finanziarie. Se noi come Jobs cinque anni fa avessimo cercato di resistere da soli, avremmo certamente avuto molte meno prospettive di quelle che invece oggi abbiamo di fronte".

## LE START-UP PER CAMBIARE

Altro ambito di azione sono le start-up, cioè l'avvio di nuove imprese. "Più che parole, in questo ambito occorrono fatti concreti. La start-up è un modo formidabile per produrre cambiamenti capaci di uscire dalla regressione in cui si trova la nostra economia. Mi ha colpito, a questo proposito, visitando l'Expo di Milano, la presentazione al padiglione di Israele del sistema di irrigazione goccia a goccia che ha permesso, dal dopoguerra in poi, di trasformare il deserto in una delle aree più fertili del pianeta. Gli israeliani hanno veramente saputo aprire una strada nuova; se avessero portato acqua solo con le autobotti, non avrebbero concluso nulla. Oggi invece esportano la loro tecnologia in tutto il mondo".

*L'azienda del gruppo FFG Europe a Montale.*

Il problema a questo punto è chi sostiene le imprese che nascono. "In certe aree Confindustria dà un forte supporto di consulenza. Una possibile strada è il coinvolgimento di «business angels», persone che, fidandosi di un progetto, mettono i propri capitali in start-up, rischiando direttamente. In alcuni territori invece sono stati creati da privati e istituzioni fondi di investimento per sostenere la fase di partenza. Negli Stati Uniti non ci sono solo le banche a investire sulle imprese; la stessa cosa potrebbe accadere anche in Italia. Certo, servono basi certe. Chi investe, dovrà esaminare con attenzione il «business plan» per valutare se è davvero credibile". "Se questi passaggi si realizzano, è possibile fare innovazione anche grazie alle Università o ad altre realtà. Si può stimolare l'innovazione di filiera quando per alcuni componenti di un prodotto si cercano aziende sul territorio capaci di produrre e di innovare".

"La crisi esiste, ma le idee e il coraggio - conclude Livelli - mettono sempre in movimento le aziende".

**Davide Maloberti**

gioielleria e laboratorio **orafo**

# VETRUCCI PIERLUIGI

*artigiano dell'oro*

Creiamo gioielli personalizzati
interpretando le vostre esigenze

*Preventivi gratuiti*

Modifiche e riparazione
di gioielli,
fornitura e montatura
di pietre preziose,
restauro
di gioielli antichi
e orologi.
Restauro oggetti
di arte sacra

***Laboratorio e negozio:***
Via Sant'Antonino, 12 - **Tel. 0523.324665** - 29121 Piacenza
e-mail: pierluigivetrucci@gmail.com

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 37



# NEL PRESBITERIO DELLA BASILICA LA GLORIA DI SANT'ANTONINO

La basilica di Sant'Antonino è un edificio molto particolare per il suo aspetto esterno in grande contrasto con l'interno. Si potrebbe dire che ha una doppia personalità.

Chi ammira l'edificio dalla piazza è colpito dalla maestosità del complesso architettonico, volumi semplici resi ancora più austeri dalla purezza del cotto a vista e la sobrietà decorativa: è il linguaggio dello stile romanico ai suoi esordi, appartiene al cantiere del vescovo Sigifredo, 1004-1014.

Anche l'ingresso da via Scalabrini, del XIV secolo, detto del Paradiso, di stile gotico, presenta caratteri di sobrietà. Varchiamo ora la soglia e lasciamo la penombra del transetto d'ingresso imboccando la navata centrale: subito entriamo in un'altra atmosfera. Lo sguardo corre alle sontuose cantorie lignee fastosamente intagliate e dorate, agli ornati in stucco del presbiterio, oltre l'altare maggiore che inquadrano grandi tele dipinte, il tutto concluso in alto da volte affrescate dove è appeso un gran baldacchino che sovrasta l'altare: qui esplode tutta la ricchezza e la fantasia del linguaggio barocco.

Ricordiamo che l'abside semicircolare fu demolita e ricostruita con l'attuale perimetro rettilineo nel 1562, per dare maggior spazio alle celebrazioni liturgiche e ampliare il coro ligneo destinato ai numerosi canonici. Nel XVII secolo e inizio XVIII questo nuovo presbiterio fu interessato da successive campagne di lavori.

## IL PITTORE DE LONGE, "PARROCCHIANO" ILLUSTRE

Per gli affreschi delle volte, realizzate fra il 1624 e il 1628, fu incaricato Camillo Gavasetti (1596-1630), buon pittore modenese attivo anche in altre chiese della città (due sue tele sono nel fregio in Santa Maria di Campagna), introdotto nel ducato dal cardinale Odoardo Farnese, figlio del duca Alessandro. Le scene delle volte richiamano passi dell'Apocalisse di San Giovanni e illustrano la gloria dei Cieli e il trionfo di Cristo.

***Nella foto di Cravedi, gli affreschi del presbiterio della basilica di Sant'Antonino.***

Seguì a fine Seicento e inizio Settecento tutta la decorazione in stucco delle pareti, a creare le cornici che ospitano le grandi tele (m. 4.50 per 7.50) commissionate al pittore fiammingo Robert De Longe (Bruxelles 1646-Piacenza 1709), presente in città con dipinti su tela ed affreschi (aveva appena concluso il ciclo per il presbiterio della vicina chiesa di San Vincenzo, oggi Sala dei Teatini). Abitava proprio nella parrocchia di Sant'Antonino, eseguì le tele fra il 1693 e il 1695 illustrando episodi della vita di Sant'Antonino martire, nostro patrono.

Il visitatore che percorre la navata centrale, il fedele che segue le celebrazioni, vede solo di scorcio le pareti laterali del presbiterio, per ammirarle è necessario avvicinarsi all'altare maggiore; può invece gustare in tutta la sua bellezza la ricchissima parete di fondo, vero trionfo di immagini, decorazioni, simbologie. Proprio di questa vogliamo parlare più diffusamente. Al centro spicca tra due finestre, in funzione di pala d'altare, la tela del De Longe, racchiusa in una edicola rettangolare in stucco bianco e dorato, molto ricca e fastosa.

## S. ANTONINO E S. VITTORE

Nel dipinto è raffigurato in basso a sinistra Sant'Antonino, eretto, abito corto blu e ampio mantello color ocra che scende dalla spalla e cinge il fianco: il viso giovanile è incorniciato da folta capigliatura, il braccio teso verso l'alto indica il reliquiario della Sacra Spina in forma di Croce elevato da due angioletti in un cielo luminoso e dorato. Sulla destra in basso emerge dall'ombra un Vescovo inginocchiato, probabilmente Vittore, o forse Savino, primi due vescovi di Piacenza: il primo legato alla costruzione di un edificio sepolcrale, il "martyrion" a croce greca, primo nucleo dell'attuale basilica; il secondo legato al ritrovamento - l'"inventio" - della sepoltura del Santo martire e successivo trasporto delle reliquie nel "martyrion" già citato. Anche il Vescovo ha lo sguardo rivolto verso l'alto, al reliquiario e al cielo.

La decorazione in stucco intorno alla tela è straordinariamente complessa: al perimetro rettangolare della cornice vera e propria, sobriamente ornata con motivi dorati e racchiusa tra due lesene, si affianca

CON·COP·AR

*Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo*

# CONTRO LA CRISI UNA CASA PER TUTTI

## CONDIZIONI AGEVOLATISSIME

**(GRAZIE AL CONTRIBUTO PUBBLICO)**

Alloggi che si pagano con un minimo anticipo e poi mediante rate mensili agevolate

### SAN NICOLÒ

(Centro paese in palazzina di 6 unità)
prossima realizzazione di appartamenti di varie tipologie
Bilocale-trilocale-quadrilocale:

**- In classe energetica A - In godimento con affitto agevolato e patto di futura vendita**

### PIACENZA

Viale Martiri della Resistenza angolo via Silva
17 appartamenti di varie metrature a prezzo convenzionato

**Affittasi Bilocali-Trilocali in locazione agevolata (a partire da 350,00€) con patto di futura vendita in classe energetica A con contributo a fondo perduto**

### FIORENZUOLA

Zona via Illica altezza via Einsten
Lottizzazione Madonna CInque Strade

**NUOVA REALIZZAZIONE ALLOGGI CLASSE B IN AFFITTO AGEVOLATO CON PATTO DI FUTURA VENDITA**

Bilocali - Trilocali - Quadrilocali con giardino esclusivo.
**CANONE A PARTIRE DA € 350,00 AL MESE**

### CARPANETO

(Centro paese) prossima realizzazione di n.12 alloggi
in due palazzine da 6 unità. Varie tipologie:
bilocale-trilocale-quadrilocale

**Classe energetica A - In godimento con affitto agevolato e patto di futura vendita**

indacoo CITTÀ FUTURE

COOPERATIVA EDILIZIA casa siulp

**Per informazioni contattare CON.COP.AR. tel. 0523 497197 cell. 333 6559431**
**segreteria@concopar.com - www.concopar.com**

su ciascun lato un angelo a figura intera, statue a tutto tondo rese fastose dalla doratura delle vesti e dei capelli, la mano destra regge una cornucopia.

Il trionfo barocco esplode nel fastigio conclusivo alla sommità: sopra il fregio e la cornice, il timpano di linea spezzata racchiude al centro un grande cartiglio con la scritta "SUB SENTIBUS / DELICIAE / JOB. CAP. XXX": "Sotto le spine le delizie", dal capitolo XXX del profeta Giobbe, chiaro riferimento al martirio del Santo e alla successiva gloria nei Cieli. Sulle cornici inclinate sono elegantemente adagiati due angeli in vesti dorate che reggono, alta al centro, la corona del martirio. Una curiosità: agli angoli del fregio sottostante è presente il giglio farnesiano, omaggio al cardinale Odoardo e ricordo della sua protezione.

Ai lati le due finestre alte e strette culminano alla sommità con una leggera decorazione in stucco che racchiude un cartiglio: qui è rappresentata la personificazione delle Virtù Teologali secondo l'abituale simbologia. Più sopra corre un alto fregio color blu decorato con girari vegetali dorati; negli spigoli, due putti gioiosi e sgambettanti.

La lunetta affrescata alla sommità, anch'essa opera del Gavasetti come le volte, è molto affollata, quasi di gusto teatrale secondo la poetica del tempo.

## LA DECORAZIONE ORIGINARIA

Due tratti di balaustra aprono al centro uno spazio occupato dal principale protagonista: è Sant'Antonino abbigliato da militare romano (secondo la tradizione, era un soldato della Legione Tebea), indossa corazza e schinieri, un ampio mantello color ocra gli scende dal braccio sinistro, il destro e la mano sono tesi verso un personaggio che si erge oltre la balaustra: è un solenne vegliardo, barba e capelli bianchi, le mani unite contro il petto, sembra guardare stupito l'angelo che lo sovrasta ad ali spiegate, il viso rivolto al vecchio mentre con il braccio teso indica con la mano la testa di Sant'Antonino: sembra di avvertire fra i tre personaggi una circolarità di gesti e di sguardi di non facile interpretazione, forse allusivi a significati a noi nascosti. Appoggiato alla balaustra, sul lato opposto, un Vescovo con la mitria sul capo sembra scostarsi in segno di rispetto (secondo i parametri dell'epoca la dignità del Martire è superiore a quella del Vescovo e dello stesso Pontefice); il braccio teso verso l'alto indica con la mano e il dito puntato il Cielo dipinto nella volta. La scena si chiude, a destra, con un angelo dalle grandi ali e panneggio blu svolazzante. In basso a sinistra, nell'angolo tra la balaustra e la gamba di Sant'Antonino, spunta un angioletto che trattiene l'elsa di una spada inserita nel fodero: può forse significare la spada che Antonino ha rifiutato e deposto, non più soldato romano ma pacifico seguace di Cristo.

***A lato, il disegno di Marco Carubbi raffigurante la parete del fondo del presbiterio della basilica. Sopra, la tela con Sant'Antonino e San Vittore nella pala d'altare.***

Ma ciò che vediamo nella parete di fondo è solo la parte alta della decorazione che in origine comprendeva tutta la parete fino a terra, in parte ora celata dall'imponente coro ligneo che corre sui tre lati: opera del 1845 su disegno di Luigi Gregori, sostituisce un precedente coro antico sviluppato solo sui due lati lunghi, lasciando libero lo spazio frontale. Devo questa notizia a Marco Carubbi, sacrista e profondo conoscitore della storia della Basilica, il quale in base a quel poco che rimane della primitiva decorazione ha realizzato un disegno molto particolareggiato, ancora inedito e qui pubblicato, che ricostruisce l'interezza della parete.

Sotto il dipinto del De Longe si trova una lunga iscrizione in latino, e più sotto una nicchia, utilizzata per esporre il Reliquiario della Sacra Spina (reliquia custodita nella Basilica dal lontano Medioevo). Sotto le due finestre laterali si trovava un cartiglio simmetrico a quello superiore, quel poco che rimane è ora illeggibile. Per realizzare il grande coro si è dunque celata la base della parete mutilando così la completezza dell'ornato.

Alla reliquia della Sacra Spina è dedicata la cappella a cui si accede dalla navata laterale sinistra: il Reliquiario è conservato nel museo della Basilica e viene esposto nelle occasioni solenni.

**Mimma Berzolla**

# ME LO MERITO!

Spesso i molti problemi da affrontare sembrano più importanti di noi stessi e della nostra salute. In realtà non è così! **Tu meriti un'attenzione particolare** e ora è il momento giusto:

## PRENDITI CURA ANCHE DEL TUO UDITO

Nei 170 Centri Maico in Italia puoi trovare l'assistenza che cerchi, Tecnici Audioprotesisti qualificati sono a tua disposizione per un **CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO**.

### VIENI A PROVARE LA NUOVA TECNOLOGIA PER L'UDITO PER UN'ALTA FEDELTÀ DI ASCOLTO

I nuovi apparecchi acustici **riduce i rumori** fastidiosi ed amplifica solo i suoni che l'orecchio non percepisce: in mezzo al traffico, in ambienti affollati, **in chiesa o davanti alla televisione**.

MAICO

**PIACENZA**
**Via Genova, 2N**
**Tel. 0523 757165**

**CI TROVI ANCHE A**

**RIVERGARO** - FARMACIA ANDENA - Via San Rocco, 16
**BETTOLA** - OTTICA del BORGO - Via Europa, 1
**BORGONOVO V.T.** - FARMACIA OLDRIN - Via Roma, 68
**CARPANETO** - OTTICA KEY'OPTIC - Via C. Battisti, 9
**PIANELLO V.T.** - FARM. TAGLIAFERRI - P.zza Umberto I, 1
**PODENZANO** - FARMACIA BONINI Via Montegrappa, 101
**MONTICELLI D'ONGINA** - FARMACIA OTTOLINI Via Martiri, 16
**CORTEMAGGIORE** - FARMACIA di CORTEMAGGIORE Via Cavour, 22
**BOBBIO** - OTTICA LEONCINI - C.da di Porta Nova, 44

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 41



# "ESSERE DIACONO MI AIUTA NEL MIO LAVORO DI MEDICO"

Compie trent'anni il diaconato permanente a Piacenza. Questo ministero, iniziato a Gerusalemme fin dai primi tempi della Chiesa, è stato riscoperto con il Concilio Vaticano II negli anni '60. A Piacenza fu il vescovo Enrico Manfredini nel 1981 a gettarne le basi. Nel 1985 arrivarono all'ordinazione i primi dieci diaconi. Oggi sono 39, segno di un'esperienza ormai radicata in diocesi.

## OPILIO, PATRONO DEI DIACONI

L'importanza di questo ministero ci viene ricordata quando entriamo nella basilica di Sant'Antonino o nella cappella del Seminario Urbano, i due luoghi dove sono conservate le reliquie del patrono dei nostri diaconi, Opilio. Poche sono le notizie che abbiamo in merito a questo santo. Sappiamo che è vissuto a cavallo tra il IV e il V secolo e che a Piacenza è stato diacono addetto alla basilica di San Vittore, intitolata poi ad Antonino quando ne sono state riscoperte le reliquie. A quell'epoca, Opilio figurava come diacono del vescovo Savino.

C'è sempre stata una fervente devozione nei confronti di questo santo e per molti anni si è celebrata nella nostra città la Giornata Opiliana, un momento dedicato alla preghiera per i giovani in ricerca della vocazione. Oggi Sant'Opilio è ricordato il 12 ottobre, quando nella basilica di Sant'Antonino si celebra la messa alla presenza di tutti i diaconi permanenti di Piacenza.

## DIACONO TRA LA GENTE

A prestare servizio nella parrocchia intitolata al Patrono c'è il medico Corrado Confalonieri, diacono dal dicembre 2004.

Confalonieri è nato nel 1952, è cresciuto in via San Siro, dove ora si trova anche il suo studio medico, e lì ha sempre abitato. Dopo aver frequentato il liceo classico "Gioia", si è iscritto alla facoltà di medicina all'università di Parma e in seguito si è specializzato in psichiatria e geriatria. Il 27 ottobre del 1979 si è sposato con Anna, madre dei suoi due figli: Lorenzo e Maria.

*Il diacono Confalonieri nel suo studio medico; sotto, insieme alla moglie Anna in una foto scattata al matrimonio della figlia Maria.*

Corrado è da sempre vicino alla parrocchia di Sant'Antonino. Non ritiene che sia stato tanto un evento concreto a portarlo al diaconato, quanto piuttosto un cammino maturato da un cambio di mentalità, da un bisogno di vivere più profondamente la spiritualità. Fondamentale è stato il sostegno di don Gabriele Zancani, l'allora parroco di Sant'Antonino, che intuì per lui questa vocazione al servizio. Una vocazione che vive anzitutto nel suo mestiere di medico. "Essere diacono per me vuol dire portare la virtù dell'amore nelle azioni quotidiane, essendo cittadini del mondo e dando sempre un proprio contributo, anche se piccolo - riflette Confalonieri -. Non serve ritirarsi in meditazione sulla montagna più alta, bisogna agire nella vita di tutti i giorni e io lo faccio con i miei pazienti, che prima di tutto per me sono delle persone. Quando qualcuno varca la porta del mio studio io mi metto in relazione prima con la persona che con il paziente. Il diaconato - prosegue - mi ha aiutato a rendermi conto ancora più a fondo del fatto che siamo tutti uguali, davanti a me c'è sempre qualcuno che ha delle qualità e delle caratteristiche simili o uguali alle mie, non esistono e non devono esistere barriere tra le persone ".

Il ministero di diacono permanente per Confalonieri è stimolo ad essere più consapevole del percorso di maturazione che ognuno di noi fa quotidianamente. "La vita ci porta sempre verso una crescita - commenta -: se ci impegniamo a cogliere i messaggi positivi che ci arrivano dal mondo, cresciamo sempre in meglio. Ogni giorno siamo un po' più grandi e un po' più esperti. Io spero sempre di essere, domani, più maturo di oggi".

**Mariachiara Lunati**

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 42



# GESÙ È LA NOSTRA GIOIA: IN FESTA PER LA PRIMA COMUNIONE

È stata davvero una bella festa la Santa Messa che domenica 7 giugno - solennità del Corpus Domini - ha visto ventitre fanciulli della parrocchia di Sant'Antonino accostarsi per la prima volta al sacramento dell'Eucarestia.

Ed è stato sicuramente singolare vivere questo momento nel "doppio ruolo" di genitori e catechisti di nostra figlia Anna... Temevamo che l'uno potesse togliere attenzione all'altro, ma così non è stato ed anzi i due aspetti si sono completati aumentando ancor di più la gioia e l'emozione (per questo ci sentiamo di consigliare anche ad altri genitori l'esperienza del Catechismo come occasione che unisce la coppia!).

Il cuore si è allargato già quando, dopo la breve processione da Santa Maria in Cortina, siamo entrati in basilica sulle note gioiose di "Facciamo festa", accompagnando i bimbi lungo la navata centrale contornata di parenti ed amici, fino all'altare adorno di fiori.

La celebrazione è stata vissuta con attento raccoglimento sia dai fanciulli disposti intorno all'altare, sia da parte di tutti i partecipanti; ogni comunicando ha contribuito ad animare il rito con letture o portando i doni per il banchetto eucaristico.

Poi ecco il momento tanto atteso, quello dell'incontro con Gesù Eucarestia... e per noi è stato toccante vedere da vicino ogni bambino mentre riceveva la Comunione da don Giuseppe, con occhi pieni di emozione e puro stupore.

Conserveremo sempre nel cuore i bei momenti ma soprattutto il significato profondo di questa Messa di Prima Comunione, che fa riscoprire anche a noi adulti la grandezza e la bellezza di poter ricevere il Signore nel nostro cuore!

Un grazie sincero a don Giuseppe, che ci ha seguiti e sostenuti, alle famiglie per la loro affettuosa partecipazione, e ad ogni bimbo e bimba che ormai sentiamo veramente come anche "nostri"...

E soprattutto - come recita il libretto della celebrazione - Grazie Gesù che non ci fai mai mancare la Tua presenza!

**Vittorio e Giovanna**

***Nella foto, il parroco don Giuseppe, i catechisti e il gruppo di bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione quest'anno nella basilica intitolata al patrono Sant'Antonino.***

(Foto Studio Immagine di Giancarlo Fava)

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 43



# LA FESTA DEL PERDONO

*Alcuni scatti della Festa del Perdono.*

Pubblichiamo i pensieri di alcuni dei bambini che sabato 9 maggio alle ore 15.30 hanno vissuto per la prima volta il sacramento della confessione. Riportiamo anche le riflessioni di alcuni genitori.

## I PENSIERI DEI BAMBINI

*Io mi sono emozionato molto ed ero tanto felice che mi sono sentito liberissimo. Ti ringrazio per avermi perdonato.*

*Il giorno della mia prima confessione non mi mettevo il cuore in pace: continuavo a dirmi: "come faccio, cosa dico al sacerdote?". Quando poi è stato il mio momento non sapevo cosa dire e quando parlavo balbettavo. Alla fine della confessione mi sono sentita leggera come una piuma.*

*Io prima della confessione ero emozionato mentre adesso sono felice perché sono libero dei miei peccati. Sono felice anche perché ho confessato i miei peccati a don Giuseppe.*

*La cosa più bella è stata quando il prete mi ha fatto dire i miei peccati e sono diventata più calma e molto più contenta. Gesù ti ringrazio di avermi perdonata.*

*Nel giorno della mia prima confessione mi sentivo molto preoccupato e nervoso ma dopo essermi confessato mi sono sentito più libero perché avevo avuto la possibilità di dire a qualcuno tutto quello che mi preoccupava tanto.*

*La cosa che mi ha colpita di più è quando sono andata dal sacerdote con un rametto secco e lui mi ha fatto diventare una calla.*

*Ho provato emozione, paura e vergogna del parroco che poi mi ha fatto diventare bravo. Gesù ti ringrazio.*

*Dopo che ho fatto la confessione mi sono sentito libero come un'aquila perché don Giuseppe mi ha trasmesso la felicità e mi ha fatto capire che commettere peccati è brutto.*

*L'esperienza più bella che ho provato è quando ho sentito che ero molto più libero di prima.*

*Per me la confessione era un momento speciale dove Gesù ti perdona tutto ma in quel momento ero anche molto imbarazzato però non so come in quel giorno ero molto più sereno.*

## L'ESPERIENZA DI UNA MAMMA

Il 9 maggio si è celebrata la "Festa del Perdono". Al temine di un cammino di catechesi intenso e ben vissuto, don Giuseppe, domenica 19 aprile ci ha riuniti, genitori e figli, in un ritiro spirituale presso la basilica e la casa dei Padri Scalabriniani: giornata densa di significato e intensamente vissuta sia dai fanciulli che da noi genitori. Dopo la celebrazione eucaristica in Basilica e il pranzo conviviale, durante la riunione tra noi genitori, abbiamo parlato a ruota libera della confessione, del perdono e tra tanti interventi tutti molto pertinenti e di valore, uno in particolare mi ha colpita: una mamma, intervenendo ha detto che si era regalata una confessione per il giorno del suo compleanno. L'ho trovata una cosa bellissima. Penso senza vergogna che la imiterò.

Il giorno della confessione, nella chiesa gremita di gente, tutta raccolta intorno ai 27 fanciulli pronti a ricevere il Sacramento, la cosa che mi è rimasta impressa, molto originale, è stato il gesto dei bambini di avviarsi verso il confessore con un ramo secco e di ritornare poi con un fiore bello, prezioso, bianco. Una calla, simbolo della purificazione, del perdono ricevuto, di una pianta viva, rigogliosa, piena di vita e pronta a moltiplicarsi e a riempire il mondo di tante bellissime piante vigorose e fiorenti. Le catechiste si sono impegnate tanto e a loro va la mia gratitudine, perché anche grazie a loro per Emilia il giorno della riconciliazione rimarrà indimenticabile, sarà per sempre nel suo cuoricino come una tappa importante del suo cammino verso la luce, verso Gesù.

Confesso che pur essendo la seconda volta che vivo questo sacramento (due anni fa con il mio primogenito), è una giornata che anche a me è rimasta nel cuore: vedere Emilia prendermi stretta la mano e avviarsi con gli occhi lucidi di emozione verso il sacerdote confessore ha emozionato anche me. Quello che ho imparato à che dopo tanto anni passati dal giorno della mia prima confessione, come per tante altre cose che fanno parte della nostra vita, diamo tutto per scontato, tutto diventa una routine e ci dimentichiamo che invece tutte le volte che chiediamo perdono al Signore, e lo riceviamo, ritorniamo puri, pronti per diffondere nel mondo la parola di Gesù. Ho promesso a mia figlia e a me stessa che cercherò di vivere sino in fondo, d'ora innanzi, il momento della confessione, come merita di essere vissuto da un buon cristiano. (Patrizia)

antonino 2015_ECONOMIA 2006 22/06/15 11.44 Pagina 44



# TESTIMONI DELL'AMORE DI DIO

Ventuno ragazzi della parrocchia domenica 24 maggio hanno ricevuto il sacramento della Confermazione in Cattedrale nella celebrazione presieduta dal Vescovo. Sono: Gabriele Barbato, Giulia Belloni, Leopoldo Capezzuto, Alice Chiozza, Filippo Falconi, Matteo Ferrari Agradi, Alex Ferraro, Linda Fornari, Andrea Gilioli, Letizia Lamoure, Nicolò Lodigiani, Emanuele Pisotti, Tommaso Rasperini, Chiara Riccardi, Emanuela Sgroi, Laura Tollini, Clarissa Torretta, Chiara Viappiani, Nicole Viranin, Felipe Zermani e Chiara Zucchini.

Ci ha emozionato stare tutti insieme perché ci siamo sentiti parte di un progetto importante. Il momento della Cresima è stato intenso e indubbiamente l'incontro con il vescovo Gianni ci ha fatti sentire importanti e più vicini a Gesù. Ora ci auguriamo di riuscire a vivere e mettere in pratica ciò che abbiamo imparato grazie anche alla testimonianza dei nostri genitori, delle nostre catechiste e di don Giuseppe.

**I ragazzi cresimati**

***I ragazzi della parrocchia di Sant'Antonino con il vescovo mons. Gianni Ambrosio, il parroco don Giuseppe Basini e le catechiste in Cattedrale.***
(Foto L'Occhio Quadrato di Marco Rigamonti)

## La Basilica vista dagli alunni della Primaria "Giordani"

All'ombra della mitica e grandiosa torre ottogonale della Basilica di Sant'Antonino i bambini della Scuola "Pietro Giordani" hanno trascorso un anno sereno e costruttivo guidati da docenti moderni e preparati. È stata per me una prima esperienza dirigenziale presso le scuole di istruzione elementare, una svolta nella vita di un'intellettuale! O forse un tuffo nella vita semplice, delle piccole ma grandi cose che fanno importante un attimo di tempo e di scoperta?

Due classi quinte guidate dalle insegnanti Rita Rasperini e Barbara Guarona hanno reso omaggio al parroco don Giuseppe Basini il 26 maggio facendogli dono di bellissimi disegni ispirati a Sant'Antonino.

***Due dei disegni realizzati dagli alunni.***

Sotto le magnifiche volte della Basilica, i bambini attentissimi hanno ascoltato le spiegazioni delle docenti e il parroco ci ha benedetti.Una mattinata di tarda primavera, tra raggi di sole e gocce tenere di una pioggerellina di pascoliana memoria: odori, profumi, emozioni per tanti scolaretti già maturi e capaci di cogliere l'importanza della storia. Per me, Preside di un Circolo della città di Piacenza come il Terzo, dalle multiformi realtà sociali, l'anno che sta concludendosi è stato un viaggio d'amore, di luce e di condivisione tra religioni, esperienze, civiltà diverse ma tutte accomunate dal senso del vivere insieme. Grazie bambini!

Camminiamo camminiamo tutti uniti verso la Luce.

**Maria Giovanna Forlani**